CONSORZIO ASMEZ

15/07/2010

EDINA soc. coop. a r.l.

CONSORZIO ASMEZ

RASSEGNA STAMPA

DEL 15 LUGLIO 2010

Versione definitiva

CONSORZIO ASMEZ

15/07/2010

EDINA soc. coop. a r.l.

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

PROGRAMMA INTEGRATO DI FORMAZIONE E ASSISTENZA GIURIDICO-AMMINISTRATIVA PER L'APPLICAZIONE DEL D.LGS 150/2009, NOTO COME RIFORMA DELLA PA 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

REGIONI, IN 2 ANNI TAGLI 57,3% IN PIÙ RISPETTO A MINISTERI 7

IL COSTO MEDIO È DI 150 MILA EURO L'ANNO 8

CONSUMATI 195 KM DI CARTA AL SENATO 9

SCOPELLITI, DAI 3 AI 5 GLI OSPEDALI DA CHIUDERE 10

I COMUNI EUROPEI DISCUTONO LA GESTIONE 11

LA RICONOSCIBILITÀ DELLE PERSONE DEVE ESSERE GARANTITA 12

IL SOLE 24ORE

RICORSI PIÙ CARI PER ASSUMERE 250 GIUDICI 13

Aumenta il contributo unificato per i processi amministrativi, civili e di esecuzione immobiliare

MANOVRA BLINDATA, OGGI LA FIDUCIA 17

Maxiemendamento con poche limature - Tremonti: austerità necessità per ciascuno

REGIONI DIVISE SULL'ADDIO ALLE DELEGHE 18

PER LO STOP ALLA «SCIA» TEMPO FINO A 60 GIORNI 19

DOPPIO RISPARMIO PER PALAZZO CHIGI 20

LE AUTO BLU DELLA PA/Prosegue il monitoraggio di Brunetta: «Hanno un costo di 4 miliardi l'anno, penso che si potrebbe ridurlo della metà»

ANCORA IRRISOLTO IL REBUS IVA-TIA 21

CONTRIBUENTI IN ATTESA/Le richieste di rimborso dell'imposta non dovuta sono già partite, potrebbero interessare 16 milioni di italiani

EPPUR C'È L'UOMO (ANCHE AL SUD) 22

RESTITUITI ALLA LEGALITÀ DUE BENI AL GIORNO 23

IL LAVORO CANCELLA LA PENA 24

Per chi guida in stato di ebbrezza senza provocare incidenti

AUTOVELOX A UN CHILOMETRO DAL SEGNALE 26

DERIVATI MILANO: NO ALLE ECCEZIONI 27

Il giudice respinge le richieste dei difensori delle banche coinvolte

ITALIA OGGI

CALDEROLI SEMPLIFICA, MICA TANTO 28

Il maxi-emendamento alla manovra è illeggibile ai più

FA TROPPO CALDO E I TEDESCHI SCOPRONO LA PENNICHELLA 29

AFFIDAMENTI, LA P.A. FA IN FAMIGLIA 30

Enti pubblici e università consulenti. Al posto dei privati

LA REPUBBLICA

UN SALTO NEL BUIO 31

PENDOLARI, IN 740 MILA SENZA BUS E TRENI 33

L´alternativa ai tagli: biglietti più cari del 36% e abbonamenti mensili anche a 55 euro

LA REPUBBLICA BARI

BRACCIO DI FERRO GOVERNO-REGIONE "ORA DOVETE AUMENTARE LE TASSE" 34

Replica di Fiore: non faremo cassa con altre imposte

LA REPUBBLICA FIRENZE

TAGLI, LA REGIONE STANZIA 5 MILIONI 2.300 BAMBINI AVRANNO POSTO ALL'ASILO 35

La vicepresidente Targetti:"Garantito il diritto di andare a scuola"

LA REPUBBLICA GENOVA

E IL SINDACO RILANCIA L'ALLARME "PIÙ CONTROLLI SU TUTTI GLI APPALTI" 36

Claudio Montaldo annuncia una prossima revisione della legge ligure sulla sicurezza

ADDIO AL LAVORO CON IL CONTRIBUTO DI TURSI MA ORA IL COMUNE ALLEGGERISCE LE PENSIONI 37

LA REPUBBLICA MILANO

IL CONSIGLIO VOTA NELLA NOTTE IL PGT PDL E LEGA VINCONO IL PRIMO ROUND 38

Assente il sindaco: "È una giornata storica". No dell´opposizione

CASE PER 500MILA ABITANTI E GRATTACIELI NEI PARCHI PER FAR CRESCERE LA CITTÀ FUTURA ... 39

Via libera a 24 quartieri in aree dismesse

LA REPUBBLICA NAPOLI

VIGILI, NUOVO LOOK E OPERAZIONE SIMPATIA 40

Nuove divise con basco alla francese: "Collaborate con noi, diamo il massimo"

LA REPUBBLICA ROMA

LAZIO, LA NUOVA COLATA DI CEMENTO 41

Piano casa, si potrà costruire anche in zone agricole. Montino: "Un saccheggio"

EMERGENZA ALLOGGI, L'ULTIMA PROMESSA "TREMILA CASE A 6 EURO AL METRO QUADRATO" 42

Due bandi di "housing sociale", l'iniziativa di Alemanno

E A ROMA SI PAGHERANNO ANCHE I MATRIMONI 43

Delibera della Giunta: più cari i biglietti dei musei e i certificati urbanistici

MEZZI PUBBLICI, POLIZIA LOCALE, PROTEZIONE CIVILE NEL LAZIO TAGLI PER 890 MILIONI IN DUE ANNI 44

L´impatto della Finanziaria è stato stimato dall´assessorato al Bilancio

CORRIERE DELLA SERA

ENERGIA DAGLI SPECCHI USTORI PER LA MAXI CENTRALE SICILIANA 45

È il primo impianto al mondo che funziona anche di notte

LA LEGGE E IL RISPETTO DEL PAESAGGIO 46

Manca un piano paesaggistico e la tutela viene affidata a enti locali, Regioni e alle Soprintendenze depauperate di uomini e mezzi

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI

ATTENZIONE ALL'ARCHEO-CONDONO 47

Bastava affondare i picconi e veniva fuori di tutto: sta-tue, coppe d'argento, ori, tombe a camera, sarcofagi, lastre lavorate.

LA STAMPA

I DUBBI SU UN ESAME SUPERATO 49

"LE AUTO BLU COSTANO 4 MILIARDI SI PUÒ RISPARMIARE LA METÀ" 50

Brunetta: con quei soldi si potrebbero rinnovare i contratti di lavoro

COSÌ LA 'NDRANGHETA HA CONQUISTATO I COMUNI DELLA LEGA 51

L'accusa dell'inchiesta: "Politici eletti dai clan" Maroni: non ci fermeremo davanti a nessuno

IL SINDACO IN FUGA DALLA SANTUZZA 53

A Palermo il Festino di Santa Rosalia diventa un atto d'accusa contro Cammarata

IL MATTINO

CURA LEGHISTA PER NAPOLI, LA CAMPANIA INSORGE 54

I sindaci dei capoluoghi sfidano Maroni: «Venga lui al nostro posto: durerebbe poche ore»

IL DENARO

EVASIONE, ACCORDO CON LE ENTRATE 55

All'amministrazione va, secondo norma, il 30 per cento del gettito

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Programma integrato di formazione e assistenza giuridico-amministrativa per l'applicazione del d.lgs 150/2009, noto come riforma della pa

Il D.Lgs.150/2009 attua una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali, intervenendo in materia di contrattazione collettiva, valutazione del personale, valorizzazione del merito, dirigenza pubblica e responsabilità disciplinare. Il rispetto dei tempi previsti dalla Riforma - molte delle novità introdotte dal decreto e le relative sanzioni saranno applicabili dal prossimo 1 gennaio 2011 - rendono necessario il tempestivo aggiornamento dei regolamenti locali, in particolare quello sull'organizzazione degli uffici e dei servizi nonché quelli riguardanti alcuni specifici settori, quali valutazione, accesso e disciplina. Tanto più che la recente Manovra Finanziaria (Decreto Legge n. 78/2010) non determina effetti sulla applicazione del provvedimento se non quelli limitati al trattamento economico derivante dalla applicazione delle fasce di merito per il livello più elevato e al rinvio del nuovo contratto collettivo. Il servizio personalizzato promosso dal Consorzio Asmez di formazione e assistenza giuridico - amministrativa assiste i Comuni nelle varie fasi di adeguamento delle disposizioni regolamentari. Il programma integrato, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo BIANCO, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de " Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo SETTEMBRE – NOVEMBRE 2010.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: LE NUOVE REGOLE SUGLI APPALTI PUBBLICI: DECRETO LEGISLATIVO N.53 DEL 20 MARZO 2010
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 LUGLIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19–28-82-14
http://formazione.asmez.it

SEMINARIO: LE NOVITA' IN MATERIA PENSIONISTICA NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010 (D.L. 78/2010)
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14–19-82-28
http://formazione.asmez.it

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale **n. 161 del 13 Luglio 2010** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 giugno 2010 Sostituzione del commissario straordinario per la gestione del comune di Siderno.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 giugno 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Adelfia, e nomina del commissario straordinario.

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DECRETO 21 maggio 2010 Attuazione della delibera CIPE n. 123/2009 di integrazione del cofinanziamento statale a carico del Fondo di rotazione in favore del POR obiettivo 3 della regione Abruzzo. Programmazione 2000-2006, annualità 2006. (Decreto n. 15/2010)

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DECRETO 9 luglio 2010 Modifiche ed integrazioni al decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009.

NEWS ENTI LOCALI

MANOVRA

Regioni, in 2 anni tagli 57,3% in più rispetto a ministeri

Con le ultime due manovre le Regioni hanno subito un taglio strutturale superiore a quello delle amministrazioni centrali del 57,31%. I numeri arrivano dai tecnici economici della Conferenza delle Regioni che hanno messo nero su bianco la risposta al documento congiunto del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti sui tagli della manovra. Inoltre, sostengono i tecnici, "analizzando la dinamica della spesa per consumi intermedi si evidenzia che mentre per le Regioni i tagli sono stati effettivi per lo Stato si sono dimostrati 'virtuali'". In particolare, si legge, "il comunicato pubblicato dal Governo sui numeri della manovra per confutare la tesi delle Regioni che non vi e' equilibrio sui carichi che essa attribuisce ai diversi livelli istituzionali effettua una ricostruzione comprensiva sia delle Finanziaria 2009 sia di quella in corso di approvazione", dunque proprio "su tali cifre vanno fatte puntualizzazioni e correzioni". "Il Governo poi - proseguono i tecnici - nel comunicato sostiene che a carico delle Amministrazioni centrali non e' possibile incidere maggiormente perché esse sono state molto più penalizzate rispetto alle Regioni attraverso la manovra del 2009. Tale manovra ha avuto come effetto sul 2010-2011 un taglio strutturale ai ministeri pari a 12,7 miliardi di euro (12,3 a seguito della legge 133/2008 e 0,4 a seguito del decreto legge 78/2010) mentre per le Regioni il taglio strutturale conseguente alle due manovre e' di 8,560 di cui 4,060 derivanti dalla legge 133/2008 e 4,5 dal decreto legge 78/2010 (a cui si aggiungono i 7,5 miliardi sul fondo sanitario)". "Anche sommando gli effetti delle manovre le percentuali di tagli strutturali - proseguono i tecnici - risultano essere le seguenti: il 15,11% per quanto riguarda le amministrazioni centrali (ossia 12,7 miliardi su 84 miliardi di spesa discrezionale dichiarata dallo Stato) e il 23,77% per le Regioni (pari a 8,56 miliardi su 36 miliardi di spesa discrezionale regionale calcolata in maniera omogenea rispetto a quella statale)".

Fonte ASCA

AUTO BLU

Il costo medio è di 150 mila euro l'anno

Il costo medio di un'auto 'blu-blu', comprensivo dei costi per gli addetti alla guida, alla gestione, al mantenimento e alla manutenzione, raggiunge circa 150 mila euro l'anno. Lo ha detto il ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Vidoni, per la presentazione dei risultati del secondo monitoraggio sulle auto in dotazione alla Pubblica Amministrazione. "Ad oggi la stima resta confermata a 90 mila auto pubbliche, di cui 7-10 mila 'blu-blu', di rappresentanza politico istituzionale a disposizione di autorità e alte cariche dello Stato e delle amministrazioni locali, 18-20 mila 'auto blu', di servizio con autista a disposizione di dirigenti apicali, 60-65 mila 'auto grigie', senza autista a disposizione degli uffici per attività operative", ha rilevato il ministro. "Fino ad oggi - ha precisato Brunetta - hanno compilato il questionario 3.187 amministrazioni, la rilevazione copre il 50% delle amministrazioni esclusi i comuni inferiori ai 30.000 abitanti, con un tasso di copertura pari al 61% dei dipendenti pubblici e al 47% delle auto immatricolate dalla Pubblica Amministrazione mentre il costo medio annuale di ogni auto blu e' di 92 mila euro e 18 mila per ogni auto grigia. Il costo del personale incide per oltre il 75% del costo totale di gestione".

Fonte ASCA

MANOVRA

Consumati 195 km di carta al Senato

Fiumi di carta per la manovra. A conti fatti, l'esame del Senato ha richiesto ben 195 chilometri di carta, pari a 1.350 risme di fogli formato A4. La Commissione bilancio di Palazzo Madama ha effettuato 30 sedute, senza considerare quelle delle audizioni preliminari. In tutto 89,7 ore di dibattito. Gli emendamenti discussi sono stati 3.020, quelli approvati 83. Notevole anche il lavoro istruttorio con la predisposizione di 6 dossier di documentazione elaborati dal Servizio bilancio e dal Servizio Studi.

Fonte ASCA

CALABRIA/SANITA'

Scopelliti, dai 3 ai 5 gli ospedali da chiudere

"Da tre a cinque sono gli ospedali da chiudere, non solo per le esigenze del piano di azione regionale, ma anche come nuovo messaggio culturale, mentre sono complessivamente venti i presidi da riconvertire". Lo ha detto il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, nel corso della conferenza stampa che si e' svolta a Catanzaro per presentare la situazione della sanità nella regione. "Abbiamo venti ospedali con meno di cento posti letto - ha spiegato Scopelliti - e tra questi 11 sono a rischio sicurezza. Dai primi sopralluoghi effettuati ci sono strutture che andrebbero chiuse subito perché sono dannose per i cittadini". Nel criticare l'atteggiamento di quei sindaci che difendono le strutture ospedaliere senza un motivo valido, il governatore si e' chiesto "se possiamo ancora discutere con gente che non capisce la sfida che abbiamo di fronte?". "La chiusura o la riconversione sono priorità e necessità - ha proseguito Scopelliti - questa non e' una nostra partita, ma e' di tutti. Dobbiamo motivare la scelta ai calabresi, perché non stiamo facendo un'operazione finanziaria per il tavolo Massicci o per il Governo, non mi interessa documentare il taglio sul piano finanziario. Mi interessa molto di più garantire un minimo di salute ai cittadini. L'attuale sistema e' inutile e dispendioso". La nuova organizzazione della rete ospedaliera prevede quattro Hub (Centri stella e strutture principali), 8 Spoke (Strutture periferiche collegate alle principali), 6 pronto soccorso, 4 Ppi Area Dis (Punti di primo intervento in strutture riconvertite), 6 Ppi H24 (Punti primo intervento che agiscono sulle 24 ore), 3 Ppi H12 (Punti di primo intervento che agiscono sulle 12 ore).

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ACQUE

I Comuni europei discutono la gestione

Il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, l'Alleanza per il clima e ICLEI - Governi locali per lo sviluppo sostenibile, organizzano il 13 settembre prossimo, a Monaco, Germania, una giornata di incontro per gli Enti locali e regionali europei per discutere delle sfide relative alla gestione dell'acqua nel contesto del cambiamento climatico. La giornata degli Enti locali si tiene parallelamente al Salone internazionale dell'acqua, al quale saranno presenti oltre 4000 partecipanti dal 13 al 17 settembre prossimi.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

SICUREZZA PUBBLICA

La riconoscibilità delle persone deve essere garantita

L'uso in luogo pubblico di indumenti che coprono interamente il volto e rendono la persona irriconoscibile (quali il burqa e il niqab) deve rimanere vietato per ragioni di pubblica sicurezza, né presunte interpretazioni religiose costituiscono 'giustificati motivi' per eludere tali esigenze di ordine pubblico. E' questo il parere predisposto questa mattina dal Comitato per l'Islam italiano, presieduto al Viminale dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, sulle proposte di legge pendenti. Il Comitato, intervenendo dal punto di vista dei rapporti con l'Islam, ha chiarito che quello del burqa e del niqab non è un obbligo religioso che derivi dal Corano, né è riconosciuto come tale dalla grande maggioranza delle scuole giuridiche islamiche. La materia va dunque «deconfessionalizzata» e il Comitato ha suggerito che le leggi evitino ogni specifico riferimento all'Islam e a questioni che attengano al velo o alla condizione della donna musulmana, ribadendo che la riconoscibilità delle persone deve essere garantita.

Fonte MINISTERO DELL'INTERNO

IL SOLE 24ORE – pag.2

La manovra in Parlamento - Le modifiche finali

Ricorsi più cari per assumere 250 giudici

Aumenta il contributo unificato per i processi amministrativi, civili e di esecuzione immobiliare

ROMA Ritocchi e aggiustamenti fino all'ultima ora per il maxiemendamento alla manovra correttiva. Dal taglio dei fondi per i patronati, ora più salati ma diluiti in tre anni, alla riduzione dei tempi concessi ai contribuenti per saldare i conti con l'Inps in caso della notifica di un "avviso di addebito". Novità anche per la segnalazione di certificazione di inizio attività, così come per la stangata alle compagnie di assicurazione (si vedano i servizi nelle pagine successive). Non poche, poi, le norme cancellate nella stesura definitiva del testo presentato in aula al Senato per il voto di fiducia di questa mattina. Salta l'introduzione dei costi minimi nell'autotrasporto, destinata a un futuro decreto legge. Una cancellazione accolta positivamente dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che ha sottolineato come «l'impegno degli imprenditori alla fine abbia fatto prevalere la ragione e il senso del mercato». Esce dalla manovra anche la riduzione a 1.000 euro delle operazione di money transfer verso paesi extra Ue, mentre salta la deroga nella formazione delle classi con studenti disabili che a questo punto non potranno avere più di 20 alunni. Scompaiono dalla manovra anche la trasformazione della fondazione Gaslini in un ente privato, nonché la possibilità di nomina da parte del ministero della Salute del direttore scientifico degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs). **Patronati.** Con il taglio dei trasferimenti ai patronati si scongiura l'aumento contributivo previsto per tutti i dipendenti a partire dal 1° gennaio 2011. Il taglio, come prevede ora il maxiemendamento rispetto alle modifiche apportate in commissione dal relatore Antonio Azzollini (erano 87 milioni nel 2011), viene ora spalmato in tre anni (2011-2013) e si concretizza in una decurtazione di 30 milioni annui per le strutture operative dei sindacati che offrono servizi. **Riscossione Inps.** Si riduce a 60 giorni il tempo utile per il pagamento delle somme che, dal 1° gennaio 2011, gli verranno contestate direttamente dall'Inps con la notifica dei nuovi "avvisi di addebito". Nel testo del decreto legge si prevedeva che il pagamento doveva avvenire in 90 giorni e scaduto il termine sarebbe scattata l'esecuzione forzata da parte dell'agente della riscossione. Oltre a ridurre i tempi in 60 giorni anche l'esecuzione forzata viene ora sostituita dall'espropriazione forzata, con i poteri, le facoltà e le modalità che disciplinano la riscossione a mezzo ruolo. **Spese processuali.** Mini aumenti delle spese di giudizio per consentire al ministero della Giustizia l'assunzione di 250 magistrati ordinari vincitori di concorso già concluso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge. Per coprire le spese scatta l'aumentano delle voci del contributo unificato dovuto per i processi amministrativi e civili: dai 33 euro per processi di valore fino a 1.100 euro fino ai 1.221 euro per i processi di valore superiore a 520.000 euro. Aumenta di 20 euro (220 complessivi) anche il contributo per i procedimenti di esecuzione immobiliare. **Gettoni di presenza.** Per i consiglieri circoscrizionali delle città metropolitane un piccolo aumento del gettone di presenza che potrà essere pari fino al 25% (in commissione era stata fissata nel 20%) dell'indennità prevista per il rispettivo presidente. **Agenzie fiscali.** L'amministrazione finanziaria potrà godere di una maggiore flessibilità nei tagli su consulenze, missioni, formazione, immobili, auto e personale. Il maxiemendamento, infatti, prevede che le agenzie fiscali potranno «assolvere» al contenimento della spesa dell'apparato amministrativo riversando al bilancio dello Stato l'1% (in commissione Bilancio era il 2,5%) delle dotazioni previste sui capitoli di spesa di funzionamento previsti dalla legge di bilancio 2010. Non solo. Le stesse agenzie fiscali potranno, per garantire «gli obiettivi di gettito fissati annualmente », conferire incarichi dirigenziali - anche oltre le misure percentuali previste dalla legge 165/01 - a magistrati, avvocati o procuratori posti fuori ruolo. Il tutto nei limiti di assunzione a tempo indeterminato fissati per le singole agenzie.

Marco Mobili

La bussola della finanziaria d'estate
FISCO
LE NOVITÀ
Contante
Per la limitazione all'uso del contante,viene previsto che non ci saranno sanzioni per le violazioni dal 31 maggio al 15 giugno 2010. Non rientrano nella stretta sulle imprese in perdita quelle che hanno deliberato un aumento di capitale a titolo oneroso di importo uguale alle perdite fiscali

Riscossione
Per la riscossione dei crediti Inps si prevede l'avviso ad eseguire entro 60 giorni e l'espropriazione forzata in caso di inadempimento. Resta il divieto di compensazione anche per i ruoli non definitivi. La sanzione però non sarà applicata finché la pretesa erariale sarà oggetto di contestazione in sede giudiziale o amministrativa. Ammessa la compensabilità dei crediti maturati nei confronti di regioni ed enti locali o al servizio sanitario nazionale per somministrazione, forniture e appalti, con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo
Rate
Viene prevista la possibilità di prestare ipoteca volontaria anziché polizza fideiussoria in caso di pagamento rateale da accertamento con adesione
Assicurazioni
Ridimensionato l'aumento della tassazione

LE CONFERME
Sono confermate,tra l'altro, le norme in materia di: partecipazione dei comuni all'accertamento tributario; limitazioni all'uso del contante, comunicazioni alle Entrate delle operazioni rilevanti ai fini Iva superiori a 3mila euro; contrasto delle imprese «apri e chiudi» e di quelle in perdita sistemica; prelievo del 10 per cento sulle ristrutturazioni edilizie e sui lavori per il risparmio energetico; adeguamento alle direttive Ocse sul transfer price; incrocio tra le basi dati dell'Inps e delle Entrate per contrastare la microevasione diffusa; anticipo dei tempi della riscossione; stock options ed emolumenti variabili; razionalizzazione dei controlli per i soggetti che aderiscono al consolidato nazionale

STATALI
LE NOVITÀ
Stipendi
Il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici nel triennio 2011/2013 è riferito al «trattamento ordinariamente spettante» nel 2010, al netto di «eventi straordinari» come arretrati relativi ad anni precedenti, maternità, malattia, congedi. Sui fondi per il trattamento accessorio, il vincolo è alla somma complessiva destinata nel 2010 da ogni amministrazione
Magistrati
Per i magistrati l'indennità speciale giudiziaria è ridotta del 15% nel 2011, del 25% nel 2012 e del 32% nel 2013
Ricerca
Gli enti di ricerca sono esclusi dal nuovo tetto al turn over al 50 per cento. Questi enti rientrano però nel limite del 35% per la spesa destinata ai contratti a tempo determinato
Società
Le società non quotate inserite nel conto economico della Pa devono adeguare le proprie politiche assunzionali ai limiti previsti per il personale degli enti pubblici

LE CONFERME
Contratti
Non vengono effettuati i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici per il triennio 2011/2013
Automatismi
Nell'ambito del personale non contrattualizzato sono bloccati gli automatismi stipendiali dei docenti universitari e del personale in servizio nella carriera diplomatica
Manager
La quota di stipendio che supera i 90 mila euro annui è ridotta del 5%, quella che supera i 150mila euro è ridotta del 10 per cento
Pensioni delle donne
Viene alzata a 65 anni dal 2012 l'età in cui si raggiungono i requisiti per la pensione di vecchiaia
Liquidazione a rate
Nel trattamento di fine servizio, la quota eccedente i 90mila euro viene corrisposta un anno dopo la prima rata. Se la liquidazione supera i 150mila euro, la quota eccedente questa cifra viene corrisposta in una terza rata, 12 mesi dopo la seconda

AUTONOMIE
LE NOVITÀ
Patto di stabilità
Per il biennio 2011/2012 la manovra chiede alle regioni 10 miliardi e agli enti locali 4,8 miliardi. La ripartizione dei tagli all'interno dei singoli comparti sarà tuttavia affidata a un'intesa che dovrà essere realizzata in sede di conferenza stato-città e unificata. I criteri dovranno tenere conto del rispetto del patto di stabilità e di altri criteri di virtuosità e autonomia finanziaria
Comuni in dissesto
È istituito un fondo da 50 milioni di euro per accompagnare i piani di rientro degli enti commissariati. Esclusioni particolari sono previste per gli enti in dissesto della provincia dell'Aquila

Indennità
Le indennità degli amministratori locali sono tagliate tra il 3 e il 10% a seconda della dimensione degli enti presi in considerazione. Per i consiglieri comunali sono previsti solo gettoni di presenza, che non possono superare al mese il 20% dell'indennità del sindaco o del presidente. Azzerati i gettoni per i consiglieri circoscrizionali, con l'eccezione di quelli nelle città metropolitane
Società
I comuni fino a 30mila abitanti non possono avere partecipazioni, quelli da 30mila a 50mila ne possono detenere una sola. L'obbligo di dismissione delle partecipazioni non più consentite slitta al 2011
Segretari
Viene abolita l'agenzia dei segretari comunali e provinciali; le sue funzioni passano al ministero dell'Interno

LE CONFERME
Gestioni associate
I comuni che hanno fino a 5mila abitanti devono svolgere in forma associata le funzioni fondamentali
Lotta all'evasione
Sale dal 30 al 33% del maggior riscosso il premio per gli enti locali che partecipano alla lotta all'evasione fiscale. I comuni devono istituire i consigli tributari

IMPRESE
LE NOVITÀ
Scia
Ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale è sostituita da una dichiarazione dell'interessato, accompagnata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e da atti di notorietà, nonché dalle attestazioni e dalle asseverazioni dei tecnici corredate da tutti gli elaborati per consentire i controlli da parte delle amministrazioni. L'attività può iniziare dalla data di presentazione della segnalazione
Le esclusioni
La segnalazione non vale nei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici e culturali e nel caso in cui gli atti siano di competenza delle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia e delle finanze. La semplificazione non si applica alle attività finanziarie
Controlli
Le amministrazioni destinatarie della segnalazione, entro 60 giorni dal ricevimento, adottano motivati provvedimenti di divieto alla prosecuzione dell'attività e di rimozione degli effetti dannosi. In ogni caso, decorsi i 60 giorni, l'amministrazione può intervenire solo in presenza di pericolo di danno per il patrimonio artistico e culturale per l'ambiente,per la salute, per la sicurezza pubblica o la difesa nazionale e «previo motivato accertamento dell'impossibilità di tutelare gli interessi mediante conformazione dell'attività alla normativa»
Semplificazione
Prevista l'emanazione di regolamenti per garantire la proporzionalità degli adempimenti amministrative a carico delle imprese, l'informatizzazione delle procedure e la soppressione delle autorizzazioni e dei controlli per le imprese certificate Iso o equivalenti

PREVIDENZA
LE NOVITÀ
Speranza di vita
Dal 2015 i requisiti di età e la somma tra età e contributi per le pensioni di anzianità e i requisiti di età per la pensione di vecchiaia (compresa la vecchiaia contributiva a 65 anni e la pensione sociale) verranno aggiornati con cadenza triennale per tener conto dell'aumento della speranza di vita (in relazione a 65 anni di età). In occasione della prima applicazione l'aumento dell'età non potrà essere superiore a tre mesi. In deroga alla regola generale, il secondo aggiornamento scatterà dal 2019
Invalidità
La quota di invalidità per ottenere l'assegno resta al 74%e non viene più elevata all'85 per cento. L'Inps nel 2010 farà 250mila controlli
I controlli sulle Casse
Le Casse di previdenza private – sia quelle regolate dal decreto legislativo 509/94 sia quelle istituite con il decreto legislativo 103/96 – sono svincolate dalle misure di contenimento della spesa cui sono sottoposti gli enti pubblici (limite alle spese di sponsorizzazione, tetto al numero dei componenti nei cda eccetera). Tuttavia, continuano a essere obbligate a ottenere un'autorizzazione del ministero dell'Economia,di concerto con il Lavoro, per le compravendite immobiliari

LE CONFERME
Finestre

Dal 2011 sia per le pensioni di anzianità che per quelle di vecchiaia si applicano le finestre personalizzate per la decorrenza dell'assegno: dalla maturazione dei requisiti trascorreranno 12 mesi per i dipendenti e 18 mesi per gli autonomi. Per le pensioni risultanti da totalizzazione la finestra è di 18 mesi. La disciplina sulle finestre non si applica alle Casse professionali private. Resta un dubbio sull'Inpgi che è una gestione sostitutiva dell'Ago (assicurazione generale obbligatoria)

IMMOBILI LE NOVITÀ

Catasto e comuni

I municipi potranno utilizzare gratuitamente le banche dati messe a disposizione dall'agenzia del Territorio «anche per contribuire al miglioramento e aggiornamento della qualità dei dati»

Rogiti

Nelle compravendite immobiliari, la «conformità» tra situazione reale e planimetria catastale potrà anche essere attestata da un tecnico abilitato. Per definire la «conformità» ci si dovrà basare sulla normativa catastale in vigore. I mutui ipotecari sono esclusi da questi obblighi

Fondi immobiliari

I fondi immobiliari chiusi che non si adeguano alla nuova disciplina avranno tre anni di tempo per chiudere l'operazione di liquidazione. Tra il 1° gennaio 2010 e la fine della liquidazione la Sgr dovrà al fisco un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap; la base imponibile per l'imposta sostitutiva sarà costituita dal valore netto del fondo risultante dal prospetto redatto al 31 dicembre 2009

LE CONFERME

Sanatoria catastale

Chi ha costruito ex novo o ampliato immobili già esistenti senza comunicarlo al catasto dovrà mettersi in regola entro fine anno; i controlli successivi saranno assicurati da Territorio e comuni. La determinazione delle rendite resta in mano all'agenzia

Rogiti

Nelle compravendite immobiliari le parti dovranno dichiarare le conformità delle planimetrie alla situazione reale. Il notaio dovrà "allineare" i dati dei registri immobiliari con quelli catastali

Fondi immobiliari

Le Sgr che hanno istituito fondo immobiliari, che al 31 maggio 2010 non avevano i requisiti del Dlgs 58/98, si adeguano entro 30 giorni da un Dm di prossima emanazione e pagheranno un'imposta sostituiva del 5 per cento. Per chi non si adegua l'imposta sale al 7 per cento

IL SOLE 24ORE – pag.3

La manovra in Parlamento - Le modifiche dell'esecutivo

Manovra blindata, oggi la fiducia

Maxiemendamento con poche limature - Tremonti: austerità necessità per ciascuno

ROMA - Il governo pone al Senato la questione di fiducia sul maxiemendamento del relatore, con alcune limitate correzioni al testo della manovra correttiva varato dalla commissione Bilancio, e dall'opposizione il Pd risponde proclamando per il 16 e 17 luglio due giornate di mobilitazione nazionale. Si chiude così il primo, decisivo passaggio parlamentare per il decreto varato lo scorso 25 giugno dal consiglio dei ministri. La manovra biennale da 24,9 miliardi, negli intendimenti del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dovrebbe consentire di ridurre il deficit dal 5% del 2010 al 3,9% nel 2011 e al 2,7% nel 2012, in linea con gli impegni assunti in sede europea. Il voto è atteso per questa mattina, poi toccherà alla Camera che esaminerà un testo sostanzialmente blindato. Si profila anche a Montecitorio il ricorso al voto di fiducia sul decreto, che comunque dovrà essere convertito in legge entro il 29 luglio. «Non so se sia un'ideologia, ma l'austerità certamente è una necessità e una responsabilità», ha commentato Tremonti. Il decreto in sostanza serve a ridurre il deficit, ma l'austerità è tutt'altro che conclusa da noi come in tutta Europa. «La crisi ha segnato il passaggio necessario a una diversa visione, in un'Europa che produce più debito che ricchezza, più deficit che Pil», ha aggiunto Tremonti nel corso del suo intervento all'assemblea di Confcooperative. In questo senso, la manovra che sta per affrontare l'esame della Camera è «il primo atto di condivisione della necessità del cambiamento rispetto al passato». Di fronte alla crisi «nell'insieme il paese ha tenuto, tiene, e terrà. Nessuno ha avuto l'idea di una rottura del clima di coesione sociale. E questo è dovuto ad un profondo senso di responsabilità nel paese». Per il relatore Antonio Azzollini, la manovra contiene diversi provvedimenti «strutturali, tra cui quello delle pensioni che per i nostri conti pubblici rappresenta una vera e propria stabilizzazione di lungo periodo». Tesi che l'opposizione non condivide affatto: «È intollerabile - commenta Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd a Palazzo Madama - che si faccia una manovra che fa pagare tanto, anche sotto il profilo dei diritti sociali, ai cittadini più deboli e che i grandi redditi non paghino nulla ». "Intollerabile" è altresì il ricorso alla fiducia su una manovra «senza strategia politica, dove l'unica strategia è quella contabile dei tagli». Anche il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini critica la manovra: «È inevitabile ma costruita male. I tagli lineari sui bilanci regionali saranno pagati dai cittadini in termini di erogazione di servizi». In più - a parere di Casini - c'è «il buco nero delle quote latte. Non si può privilegiare chi per anni non ha pagato a scapito dei cittadini». «Sono istituzionalmente rispettoso di quanto sta avvenendo in Senato - aggiunge il ministro delle Politiche agricole Giancarlo Galan sul tema delle quote latte - e non mi sento di aggiungere altro su di una vicenda che comunque mi lascia sconcertato». Come previsto, le correzioni sono state apportate per gran parte nel corso dell'esame in commissione Bilancio. All'aula, il compito di ratificarle con il voto di fiducia. Sono stati utilizzati oltre 675mila fogli di carta, che coprono una distanza di 195 chilometri. Novanta le ore di dibattito per discutere 3.020 emendamenti di cui solo 83 hanno ricevuto il via libera. Come da consuetudine, alla Ragioneria il compito di fornire in tempo reale il quadro delle coperture agli emendamenti del relatore concordati con il governo. Sull'argomento è intervenuto ieri alla Camera il ragioniere generale dello stato, Mario Canzio: «Ci vengono sottoposte relazioni tecniche talvolta lacunose, talaltra qualitativamente scadenti. Alcune relazioni contengono informazioni e dati sufficienti ad acquisire una ragionevole certezza in ordine agli effetti finanziari. Altre presentano elementi di dettaglio che a volte possono risultare anche eccessivi e ridondanti». Canzio contesta quanti «mettono in discussione l'operato della Ragioneria. Come primo rappresentante della Ragioneria, posso solo dire di sentirmi come la moglie di Cesare».

Dino Pesole

IL SOLE 24ORE – pag.3

Fumata grigia. I tagli non cambiano e il fronte dei governatori s'incrina: i leghisti Cota e Zaia vogliono più competenze

Regioni divise sull'addio alle deleghe

ROMA - Come in fondo sapevano e temevano, e come venerdì Tremonti aveva già sentenziato senza possibilità di equivoci, sono rimasti a bocca asciutta. Per i governatori i tagli della manovra restano quelli scritti fin dall'inizio, anche se corretti nell'applicazione per salvare le regioni "virtuose": 8,5 miliardi in meno in due anni. Se ne riparlerà forse con i decreti attuativi del federalismo fiscale e con la legge di stabilità in autunno, sperando che qualcosa intanto cambi e il clima si rassereni. Intanto ieri i governatori nell'incontro straordinario convocato per confermare la linea comune da assumere – anzitutto la riconsegna delle deleghe – hanno preso atto che il fronte s'è incrinato: i due governatori leghisti di Veneto e Piemonte hanno confermato che a restituire le deleghe non ci pensano proprio. Si sono sfilati ufficialmente. Anzi, se è per questo ne vogliono più deleghe: federalismo a geometria variabile, sarebbe l'aspirazione, nel solco dell'art. 116 della Costituzione. E così ieri c'è stata fumata grigia: nessuna decisione, nessun nuovo documento sottoscritto da tutti. La riunione dei governatori è stata aggiornata a questa mattina. Ma al di là dei tentativi che saranno fatti oggi di ricompattare le posizioni, la rottura del fronte è dietro l'angolo. Anche perché se i leghisti dichiaratamente non hanno alcuna intenzione di far guerre contro il governo, a tentennare sono soprattutto le regioni del sud sotto schiaffo per i conti sanitari in rosso della sanità, tutte in mano al centrodestra e tutte a caccia di comprensione (e accordi) con l'Economia. «Dobbiamo finire la discussione, poi comunicheremo le decisioni», s'è limitato a dichiarare ieri il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Emilia Romagna), al termine di una riunione nella quale è stato anche evocato l'intervento del capo dello stato sulla necessità di una «coesione nazionale». «Ci stiamo confrontando su tutto perché la situazione è complessa. L'unità delle regioni è un valore», ha affermato Renata Polverini (Lazio). Un «valore» che però per Roberto Cota (Piemonte) e Luca Zaia (Veneto) parte da una posizione di fondo che già in partenza è assolutamente alternativa: «Alla restituzione delle deleghe non ci pensiamo nemmeno. Vogliamo portare avanti la discussione con tranquillità essendo propositivi». Uno spartiacque che si cercherà di colmare entro questa mattina per salvare il salvabile dell'unità del fronte regionale anche in prospettiva della trattativa che a questo punto andrà affrontata col governo anche dopo il varo della manovra. Ben sapendo, però, che dopo il voto di fiducia di oggi al Senato, lo spazio per modificare il testo del decreto 78 alla Camera sarà pressoché nullo. Tutto si giocherà insomma nei prossimi mesi. E non è detto che il quadro di riferimento finanziario possa schiarirsi, anzi. Senza scordare che in ogni caso ciascun governatore dovrà poi affrontare sul proprio territorio la partita dei tagli, e a quel punto non sarà facile per nessuno, anche per le regioni di centrodestra, gestire tagli che non potranno limitarsi a colpi d'accetta contro gli sprechi.

Roberto Turno

IL SOLE 24ORE – pag.3

La manovra in Parlamento - *Le modifiche dell'esecutivo*/**Semplificazioni.** Restano le esclusioni per sicurezza, difesa e ambiente

Per lo stop alla «Scia» tempo fino a 60 giorni

ROMA - Raddoppiano i termini per bloccare la segnalazione certificata d'inizio attività «Scia». Il maxiemendamento su cui il Senato voterà oggi la fiducia fissa infatti in 60 giorni il tempo che le amministrazioni avranno per stoppare l'iniziativa avviata dal singolo e non più in 30 come previsto nel testo approvato in commissione. Dopodiché scatterà il silenzio- assenso e l'alt potrà arrivare solo in presenza di gravi danni al paesaggio o all'ambiente. Ma non è questa l'unica novità che interesserà il meccanismo messo a punto dai ministeri della Semplificazione e della Pa per snellire il procedimento da seguire per ottenere una licenza, un'autorizzazione o un nulla osta. Cambiano infatti anche i casi di esclusione. La «Scia» non basterà né per «gli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo,alla cittadinanza,all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi gli atti concernenti le reti di acquisizione del gettito, anche derivante dal gioco, nonché quelli imposti dalla normativa comunitaria», né nei «casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali». Per il resto il meccanismo non cambia: la «dichiarazione di inizio attività» (Dia) andrà in soffitta e sarà sostituita dalla «Scia». Per l'esercizio di un'attività d'impresa basterà presentare la domanda corredata dalle certificazioni o asseverazioni richieste dalla legge. Ciò significa che si potrà partire il giorno stesso senza attendere il via libera della (o delle) Pa coinvolte. Che, come detto, potranno eventualmente fermare il tutto ex post. L'effettiva operatività della «Scia» andrà verificata sul campo. Anche perchè la presenza del silenzio-assenso potrebbe spingere le banche a far trascorrere i 60 giorni prima di aprire i rubinetti del credito alla nuova iniziativa imprenditoriale. Qualche perplessità, infine, emerge dalle parti dei governatori. Il rischio è che si inneschi una nuova spirale di ricorsi alla Consulta visto che la sostituzione della Dia con la «Scia» viene sancita anche per la normativa regionale.

Eu.B.

IL SOLE 24ORE – pag.5

L'impatto sulla presidenza. I 54 milioni di tagli imposti dal Dl 78 si sommano ai 59 del bilancio 2010

Doppio risparmio per Palazzo Chigi

LE AUTO BLU DELLA PA/Prosegue il monitoraggio di Brunetta: «Hanno un costo di 4 miliardi l'anno, penso che si potrebbe ridurlo della metà»

ROMA - C'è un'amministrazione centrale dello stato che dovrà "tirare la cinghia" un po' prima delle altre e quasi raddoppiare, entro l'anno, i risparmi sulle spese di funzionamento. Si tratta della presidenza del consiglio dei ministri, la cui autonomia contabile non è stata violata dalla manovra correttiva in via d'approvazione al Senato ma alla quale è stato invece chiesto un sacrificio aggiuntivo immediato. Gli oneri di gestione di Palazzo Chigi, al netto della protezione civile, dovranno infatti essere ridotti di circa 54 milioni in virtù del decreto 78/2010, un taglio che parte dai 700mila euro sulla dirigenza per salire ai 3 milioni sulle strutture di missione e ai 50 milioni sulle politiche sviluppate dai diversi dipartimenti. Una somma che si aggiunge al taglio di 59 milioni (-15% rispetto al 2009) già stabilito nel bilancio preventivo 2010 in applicazione della prima manovra triennale (legge 133/2008) e dal decreto anticrisi dell'estate passata (dl 78/2009). Pochi giorni dopo il varo della nuova manovra correttiva, il 9 giugno Silvio Berlusconi ha firmato il decreto di approvazione del conto consuntivo 2009 che registrava il terzo calo consecutivo delle spese per il funzionamento della presidenza: dai 318,5 milioni del 2007, ai 307 del 2008 e ai 301 dell'anno scorso. Risparmi ai quali, nel 2011 e nel 2012, si dovranno aggiungere i nuovi tagli lineari del 10% sulle politiche, che rappresentano il 76% del budget complessivo. Per capire quale sarà il punto d'arrivo occorre fare un passo indietro e ricordare che il bilancio di quest'anno era cresciuto del 22% (con spese complessive a 3,5 miliardi) a causa degli interventi messi in campo dalla protezione civile nell'Abruzzo sconvolto dal terremoto. Secondo il bilancio di previsione entro il 2012 si dovrà ridiscendere a 2,7 miliardi, con una riduzione delle spese del 16,3% l'anno prossimo e del 23,9% in quello venturo. Risparmi cui si dovranno ora aggiungere i nuovi tagli lineari per centrare un obiettivo finale che scenderà a 2,16 miliardi. Uno sforzo importante per i tecnici chiamati alla pianificazione del bilancio, ma non impossibile. Sempre dal consuntivo 2009 si scopre, infatti, che margini di manovra proprio sul-le politiche attive esistono: sempre escludendo la protezione civile l'anno scorso la capacità di spesa, vale a dire il rapporto tra risorse stanziate e quelle impegnate, s'è fermato al 62 per cento. Contando su una miglior capacità selettiva degli interventi per le politiche di settore, si potrebbe salire fino all'80%, una performance che lascerebbe una disponibilità finanziaria di oltre 800 milioni (nel 2009 era poco più di un miliardo). Nel frattempo Palazzo Chigi, come tutte le altre amministrazioni, dovrà garantire gli altri risparmi imposti dalla manovra correttiva non compresi nei nuovi tagli lineari: la riduzione dell'80% sulle consulenze del 2001 valgono 6-700mila euro; il dimezzamento delle spese per la formazione altri 400mila euro e circa 200mila euro saranno risparmiati con il taglio del 20% su taxi e auto di servizio. E a proposito di «auto blu» ieri il ministro Renato Brunetta ha presentato i nuovi dati sul monitoraggio in corso su tutte le auto di servizio della Pa. Sono circa 90mila quelle conteggiate finora e il loro costo complessivo è di 4 miliardi, una spesa che secondo il titolare di palazzo Vidoni può essere dimezzata. La rilevazione finora copre circa il 50% delle amministrazioni, esclusi i comuni minori, e si concluderà entro fine luglio.

Davide Colombo

IL SOLE 24ORE – pag.5

Tassa o tariffa? La correzione del legislatore non riguarda i comuni

Ancora irrisolto il rebus Iva-Tia

CONTRIBUENTI IN ATTESA/Le richieste di rimborso dell'imposta non dovuta sono già partite, potrebbero interessare 16 milioni di italiani

MILANO - Gli appassionati del genere non temano. L'ennesimo capitolo, scritto dalla manovra correttiva che sarà votata oggi in Senato, non chiude la vicenda della tariffa ambientale adottata da 1.200 comuni, e bocciata l'anno scorso dalla Corte costituzionale. Nemmeno la versione finale del maxiemendamento corregge la previsione del decreto originario, che sbaglia mira e non risolve il problema aperto dalla sentenza costituzionale. Per capire il problema bisogna ripercorrere la vicenda dall'inizio. Circa 1.200 comuni hanno adottato negli anni la tariffa d'igiene ambientale prevista dal decreto Ronchi (Dpr 22/1997); nel 2009, con la sentenza 238, la Corte costituzionale ha stabilito che la tariffa è in realtà un tributo, esattamente come la vecchia Tarsu, e che di conseguenza non può essere accompagnata dall'Iva. Conseguenze: le richieste di rimborso dell'Iva non dovuta sono già partite, potrebbero interessare 16 milioni di italiani e mettere in moto una partita da un miliardo di euro. Per correre ai ripari, in parlamento si sono confrontate diverse ipotesi, fino a che ha prevalso l'idea di dire per legge l'esatto contrario di quanto sostenuto dalla Corte costituzionale. È nato così l'articolo 14, comma 33 della manovra correttiva, in cui si stabilisce che la natura della tariffa «non è tributaria », e che le controversie sui pagamenti vanno risolte davanti al giudice ordinario. Nella fretta, però, il legislatore ha sbaglia-to tariffa: la nuova norma si riferisce infatti a quella prevista dal codice dell'ambiente (Dlgs 152/2006), che dopo quattro anni è ancora in attesa dei decreti attuativi e quindi non è applicata nei comuni, mentre la querelle su Iva e dintorni si era accesa sulla "vecchia" tariffa, quella prevista dal decreto Ronchi, l'unica oggi in vigore. Quindi? Le richieste di rimborso non trovano nessun ostacolo nella nuova norma, e non trovano soluzione i problemi dei 1.200 comuni che dovrebbero riportare in bilancio entrate e soprattutto uscite legate alla gestione del servizio (finché la Tia era una tariffa, era tutto esternalizzato). Anche se avesse azzeccato la Tia giusta, comunque, una legge che di fatto nega una sentenza costituzionale non avrebbe alzato un argine solido contro il contenzioso, che sarebbe potuto ripartire immediatamente coinvolgendo di nuovo i giudici delle leggi.

Gianni Trovati

IL SOLE 24ORE – pag.16

Questione meridionale

Eppur c'è l'uomo (anche al Sud)

È necessaria una svolta nel Mezzogiorno, questo è il ritornello dell'estate 2010. I politici del Sud e i meridionalisti di lungo corso per "svolta" intendono l'apertura dei rubinetti della spesa pubblica destinata alle regioni meridionali, i fondi del Fas. Le riflessioni sulla composizione della spesa restano nell'ombra, ovvero riprendono motivi gettonati ai tempi dell'intervento straordinario (grandi infrastrutture, il mito dell'industrializzazione a ogni costo). Oggi come ieri, eternamente rinascono gli stessi temi che avevano una ragione d'essere negli anni 50 e 60 ma che nell'attuale scenario internazionale appaiono svuotati di senso. Anche perché il libro dei sogni della programmazione regionale trascura sistematicamente la scarsa capacità delle amministrazioni locali di tradurre "le azioni-cardine" in progetti operativi. E intanto il federalismo fiscale avanza con la sua promessa di accrescere la responsabilità dei territori accompagnata da un'immediata contrazione delle risorse destinate a garantire i diritti di cittadinanza dei meridionali. Una grande opportunità per il Sud che rischia però di tramutarsi nella consacrazione delle miserie già evidenti. Ma proviamo invece a dare alla parola "svolta" il significato reale: uscire dall'approccio redistributivo e risarcitorio che in una situazione economica stagnante è un gioco a somma zero. Al Sud dell'Italia, come in qualunque altra area al mondo bloccata in una condizione persistente di debolezza economico-sociale, le priorità della politica di sviluppo dovrebbero essere migliorare la qualità della vita, l'inclusione sociale, l'accesso ai servizi essenziali. Per il Mezzogiorno questi obiettivi rappresentano traguardi inediti, mai esplorati concretamente perché poco attraenti per il ceto politico, perennemente sedotto dalla sirena del " grande progetto" che poi si frantuma in una miriade di piccole istanze contingenti. Eppure puntare a costruire un territorio vivibile farebbe da argine solido alla fuga dei cervelli e delle imprese, anzi, attiverebbe un potente magnete per attrarre le risorse esterne. Allora concentriamo l'attenzione sui servizi collettivi e sui sistemi di protezione sociale in senso ampio, dall'istruzione alle politiche attive per il lavoro. Tutti gli studi disponibili mostrano un quadro frammentato e desolante nelle regioni meridionali. Ora il welfare nel Sud, si dirà, è storicamente sinonimo di assistenzialismo. Ma nella prassi internazionale si assiste alla sperimentazione di una nuova generazione di strumenti che hanno l'ambizione di ampliare le opportunità dei beneficiari e specialmente di trasformare alla radice i comportamenti dei soggetti vulnerabili, le loro preferenze e aspettative. Allo stesso tempo l'accento viene messo sull'efficacia della spesa: la parete da sfondare non è racimolare maggiori risorse, ma costruire politiche migliori. Questo richiede di assumere esplicitamente alcuni principi guida nell'uso delle risorse pubbliche: un mix di vincoli, condizioni e incentivi per correggere il rischio fisiologico di sprechi. Per esempio, il monitoraggio incardinato dentro il disegno delle politiche, la valutazione in itinere per correggere gli errori in corso d'opera, la condizione che le famiglie che ricevono un sostegno pubblico assicurino la partecipazione scolastica dei figli. E così via. Questa riflessione va calata nella realtà meridionale. Pochi dati possono dare la misura dell'emergenza: il numero di abbandoni scolastici è pari al 23 per cento. Le competenze dei quindicenni meridionali, secondo i dati dell'indagine Ocse-Pisa, sono sui livelli di Uruguay e Thailandia. Il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto il 36%, valore che schizza al 41% per le giovani donne. La partita però non è persa. Le regioni meridionali sono in tempo per riprogrammare le risorse dei fondi strutturali dando maggior peso agli obiettivi di servizio, introdotti nel quadro strategico nazionale al fine di potenziare l'offerta di servizi essenziali come l'istruzione e i servizi per l'infanzia e gli anziani. Poche velleità,molto pragmatismo. Ma almeno da questa impostazione si può sollevare una bandiera credibile del desiderio di cambiamento: il Mezzogiorno come terreno di sperimentazione di nuove politiche stringenti sul piano dell'efficacia, attente alla qualità della vita della popolazione, consapevoli che il capitale umano è la molla per una crescita non effimera.

Margherita Scarlato

IL SOLE 24ORE – pag.21

Mafia. Maroni fa il bilancio dei primi due mesi dell'agenzia nazionale

Restituiti alla legalità due beni al giorno

ROMA - I beni confiscati alla mafia escono dal limbo della burocrazia e il Viminale preme sull'acceleratore della loro destinazione allo stato e alla società civile. In 59 giorni di vita della neonata agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, guidata dal prefetto Mario Morcone, sono stati già destinati 114 beni sottratti alla criminalità organizzata, più un'altra decina proprio ieri assegnati alla procura della Repubblica di Bari. In media, sono circa due beni al giorno che ritornano quotidianamente nella legalità. A Roma, dov'è stata inaugurata una sede dell'agenzia dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni - quella principale è a Reggio Calabria - si preannuncia che entro l'anno apriranno altri uffici: a Palermo, dove ci sono 4.918 beni confiscati da destinare, a Napoli (1.607), a Milano (906). «L'Agenzia è una struttura strategica: rappresenta la punta di diamante, insieme alla cattura dei latitanti, nel contrasto alle mafie» afferma il ministro dell'Interno. E ha aggiunto: «Negli ultimi mesi c'è stato uno straordinario incremento dei sequestri: questa è la strada maestra per colpire al cuore la criminalità organizzata. Ma - ha sottolineato Maroni- non bastano sequestri e confische, i beni devono essere subito messi a disposizione della società. Così si dimostra che lo Stato riesce ad andare fino in fondo». Morcone ha poi rilevato che, secondo gli ultimi dati, ci sono «10.919 beni confiscati, tra cui 1.306 aziende. Il tema bollente è proprio la gestione delle aziende: l'obiettivo è dimostrare che anche lo Stato può farlo. Noi lavoriamo per stringere intese con Confindustria, Abi, associazioni di categoria, ma anche con la società civile e le università ». Dei 10.919 beni confiscati, la metà (5.262) sono stati consegnati, in prevalenza a regioni, province e comuni.

Marco Ludovico

IL SOLE 24ORE – pag.29

Codice della strada. Via libera unanime della Camera alla riforma - Parola al Senato per l'ultimo sì

Il lavoro cancella la pena

Per chi guida in stato di ebbrezza senza provocare incidenti

ROMA - Ora il Senato approvi rapidamente le nuove regole del Codice dalla strada. Con questo auspicio ieri la commissione Trasporti della Camera ha dato il via libera, in sede legislativa, al ddl sulla sicurezza stradale che modifica 80 articoli del codice della strada. Testo che ora passa all'esame di Palazzo Madama per il placet definitivo che dovrebbe giungere entro fine mese. Auspica una rapida approvazione del testo, che risponde «alle auspicate maggiori necessità di sicurezza sulle nostre vie di comunicazione», anche il ministro dei Trasporti Altero Matteoli. Il semaforo verde al provvedimento si è acceso con voto all'unanimità, raro nello scenario politico nazionale del momento. «Il testo, frutto di un lavoro comune di maggioranza e opposizione - sottolinea Mario Valducci, relatore e presidente della commissione Trasporti della Camera - speriamo sia in grado di ridurre efficacemente i tanti morti e feriti che funestano ogni anno le strade italiane, che oltre al grande dolore di tante famiglie, rappresentano anche un costo sociale per il paese di 32-38 miliardi l'anno. Più di una finanziaria». Fondamentale, sottolinea Valducci,che è anche un po' il padre del provvedimento, «l'introduzione della distinzione per chi si siede al volante fra il momento del bere e quello della guida soprattutto per i neopatentati e i conducenti di pullman, bus e camion». Alcool zero per i neopatentati e guidatori professionali è fra le innovazioni introdotte dal ddl che entreranno in vigore subito, il giorno successivo alla pubblicazione della legge in «Gazzetta Ufficiale». Subito in vigore anche le disposizioni che danno un giro di vite al malcostume di truccare le minicar, con pesanti sanzioni per chi produce, commercializza o manomette le vetturette per renderle più veloci. Sulle minicar, poi, sarà obbligatorio allacciare le cinture di sicurezza. E non sarà più consentito a chi ha la patente ritirata condurre ciclomotori e minicar. Sui ciclomotori, inoltre, dal 19 gennaio 2011 sarà obbligatoria una prova pratica per il conseguimento del patentino. Prevista anche una lezione teorica sul funzionamento dei ciclomotori in caso di emergenza. Il punto debole per ora sono i controlli, circa 1,2 milioni l'anno. «Fondamentale resta l'incremento dei controlli - sottolinea Silvia Velo (Pd) - perché altrimenti le nuove regole e l'inasprimento delle sanzioni restano lettera morta. Dobbiamo indirizzarci verso il raggiungimento dei 6 milioni di controlli che si effettuano in Francia. Più controlli ci sono, più le regole vengono rispettate». Fra le ultime novità approvate spicca, per il rinnovo della patente degli over 80, l'introduzione di una visita medica specialistica biennale, che attesti il possesso dei requisiti fisici e psichici, da effettuare di fronte a una commissione medica locale. Novità anche sul fronte delle pene detentive e pecuniarie, per chi è stato pizzicato al volante in stato di ebbrezza, ma non ha provocato incidenti: potranno essere sostituite con lavori di pubblica utilità, per una durata corrispondente alla sanzione detentiva e alla conversione della pena pecuniaria comparando 250 euro a un giorno di lavoro di pubblica utilità. Un neo del provvedimento, per Carlo Monai (Idv), è stata l'impossibilità di inserire la modifica della norma sulla confisca in caso di patteggiamento, in linea con la sentenza 196/ 2010 della Consulta. È stato solo tagliato dal testo il riferimento alla norma incostituzionale. Promette tempi rapidi Angelo Maria Cicolani (Pdl), relatore del provvedimento al Senato. «Siamo consapevoli- sottolinea il senatore Cicolani - della necessità di far entrare in vigore le nuove regole prima dell'esodo di agosto». Il provvedimento dovrebbe iniziare il suo iter martedì 20 luglio, visto che questa settimana si vota la fiducia alla manovra.

Nicoletta Cottone

Le principali novità

Alcol zero

I neopatentati nei primi tre anni di guida e i conducenti professionisti che trasportano persone e merci devono mettersi al volante senza aver bevuto alcolici o superalcolici. Previste pesanti sanzioni pecuniarie. La patente viene sempre revocata ai guidatori di camion sopra 3,5 tonnellate se il tasso alcolemico supera 1,5 g/l

Stretta sulle minicar

Forti sanzioni, fino a 4mila euro, per chi produce e commercializza minicar e ciclomotori che superano i 45 km/h. Rischia fino a 3.119 euro anche il meccanico che trucca ciclomotori o minicar e chi guida quelle truccate (fino a 1.559 eu-

ro). Obbligo di allacciare le cinture sulle minicar. Non si può condurre una minicar o un ciclomotore con la patente revocata. Misure subito in vigore

Patentino per i ciclomotori

Dal 19 gennaio 201 prova pratica obbligatoria per il conseguimento del patentino per la guida di ciclomotori. Prevista anche una ulteriore lezione teorica sul funzionamento dei ciclomotori in caso di emergenza. Non è possibile condurre ciclomotori e minicar se la patente di guida viene revocata

Notifiche

Si accorciano i tempi di notifica delle contravvenzioni: il termine passa dagli attuali 150 giorni a 90 giorni dall'accertamento della violazione. Sono, invece, 100 i giorni a disposizione per la notifica della contravvenzione agli obbligati in solido, nel caso in cui la multa venga immediatamente contestata al trasgressore

Lavori di pubblica utilità

Per chi non ha provocato incidenti guidando in stato di ebbrezza è possibile sostituire, per una sola volta, la pena pecuniaria e detentiva con lavori di pubblica utilità, per una durata corrispondente alla sanzione detentiva e alla conversione della pena pecuniaria, comparando 250 euro a un giorno di lavoro di pubblica utilità

Recupero dei punti

Per recuperare i punti perduti della patente arriva una prova di esame al termine dei corsi che consentono di riottenere 6 punti (9 per chi ha una patente professionale). Deve, invece, rifare l'esame per la patente chi commette, nell'arco di 12 mesi dalla notifica della prima infrazione da 5 punti, altre due violazioni da almeno 5 punti

Multe a rate

È stato fissato a 200 euro il minimo di sanzione per la quale può essere chiesta la rateizzazione. L'agevolazione spetta solo a chi ha un basso reddito, inferiore a 10.628,16 euro. Previste al massimo 12 rate per multe al di sotto dei 2mila euro, 24 rate se inferiori a 5mila euro, 60 rate oltre i 5mila euro. Rata minima: 100 euro

Ultraottantenni

Gli over 80 per avere il rinnovo della patente per ciclomotore o di categoria A, B, C, E dovranno ottenere uno specifico attestato sottoponendosi a una visita medica specialistica biennale che attesti il possesso dei requisiti fisici e psichici, di fronte a una commissione medica locale. Entro 4 mesi un decreto delle Infrastrutture fisserà le modalità di attuazione

Guida accompagnata

Introdotta la guida accompagnata per i diciassettenni con lo scopo di esercitarsi alla guida in compagnia di un adulto titolare di patente B o superiore da almeno 10 anni, previo rilascio di un'autorizzazione del dipartimento per i Trasporti, su istanza del genitore o di un legale rappresentante del minore

IL SOLE 24ORE – pag.29

Accertamenti. Suddivisi i proventi da multe

Autovelox a un chilometro dal segnale

MILANO - Gli autovelox fuori dai centri abitati devono essere piazzati ad almeno un chilometro dall'indicazione dei limiti di velocità. I comuni, poi, potranno continuare a trattenere metà delle entrate da multe per eccesso di velocità staccate dalla polizia municipale nelle strade provinciali o statali, ma dovranno destinarle interamente al miglioramento della sicurezza stradale, e chi non lo farà si vedrà tagliare del 30% i proventi; l'altra metà delle somme chieste agli automobilisti indisciplinati andrà all'ente gestore della strada, ma l'Anas non potrà utilizzarli fuori dalla regione in cui è avvenuta la violazione. A scrivere quello che dovrebbe essere il capitolo definitivo della rivoluzione delle multe è il nuovo codice della strada, nel quale, dopo i vari correttivi parlamentari, la commissione Trasporti ha molto ammorbidito le norme nate per impedire ai comuni di fare cassa con le infrazioni stradali. I nuovi obblighi sulla destinazione degli introiti, però, diventeranno operativi solo dall'anno successivo all'emanazione di un decreto con cui il ministero delle Infrastrutture fisserà le modalità per il controllo (telematico) su come i comuni impiegheranno le somme raccolte sulla strada. Confermate, invece, le regole approvate al Senato sulle notifiche dei verbali, che dovranno arrivare in 90 giorni invece degli attuali 150 (sono 100 invece i giorni di tempo per identificare gli obbligati in solido), e viene riportato a 200 euro il limite minimo per poter chiedere la rateazione delle sanzioni. Al pagamento lungo potrà accedere solo chi ha un reddito fino a 10.628 euro: i conti fino a 2mila euro potranno essere dilazionati in 12 rate, quelli fino a 5mila in 25 mentre se la somma supera questo tetto le rate possono crescere fino a 60. Il pericolo maggiore schivato dai sindaci è quello dell'esproprio totale dei proventi da autovelox, che nella versione originale della riforma avrebbero dovuto seguire i proprietari della strada, anche in caso di verifiche effettuate dalla polizia municipale. Il fifty-fifty tra proprietario della strada e comune di appartenenza della polizia municipale permette agli enti locali, soprattutto medio piccoli, di continuare a contare su una voce di entrata che nei casi estremi è arrivata a superare anche i mille euro per abitante. Questi introiti, poi, potranno alimentare la catena dei controlli, e dopo i nuovi correttivi introdotti a palazzo Madama serviranno anche a pagare il personale della polizia municipale (senza violare il patto di stabilità e le regole sul pubblico impiego fissate dalla manovra).

Gianni Trovati

IL SOLE 24ORE – pag.43

Enti locali. Accolta la linea del pm Robledo: gli atti non dovranno essere tradotti dall'italiano

Derivati Milano: no alle eccezioni

Il giudice respinge le richieste dei difensori delle banche coinvolte

Niente da fare per le eccezioni preliminari avanzate dai difensori delle quattro banche imputate nel processo sui derivati di Palazzo Marino in corso al tribunale di Milano. Nell'udienza di ieri, l'ultima prima della pausa estiva, il giudice della IV sezione Oscar Magi ha respinto in blocco le obiezioni presentate dai legali di Depfa Bank ,Jp Morgan ,Ubs e Deutsche Bank , accogliendo quindi la linea del pubblico ministero Alfredo Robledo. Nella prossima udienza, fissata per il 24 settembre, la partita entrerà nel vivo con le richieste di prova. Nel processo sui derivati, oltre ai funzionari bancari e comunali, sono sotto accusa anche gli stessi istituti di credito, in base al principio sulla responsabilità amministrativa fissata dal Dlgs 231 del 2001. Nel mirino della difesa di Deutsche Bank, Depfa Bank, Jp Morgan e Ubs sono finiti soprattutto due aspetti dell'impianto accusatorio del Pm. Prima di tutto è stata contestata l'«in determinatezza» dei capi d'imputazione, ovvero la genericità dell'accusa nei confronti di banche e imputati, che, sostiene la difesa, non sarebbero in grado di difendersi senza l'identificazione di eventi circoscritti. Seconda eccezione preliminare sollevata dagli istituti di credito, la mancata traduzione degli atti di chiusura delle indagini, della richiesta di rinvio a giudizio e di fissazione di udienza preliminare e giudizio. Una contestazione apparentemente formale, ma che avrebbe potuto invalidare praticamente tutta la fase successiva alle indagini, se il giudice avesse accolto la tesi in base alla quale gli atti scritti solo in italiano non garantiscono il diritto di difesa dei legali rappresentanti delle banche estere. Questa, infatti, la tesi degli avvocati difensori, che si rifaceva ad alcune sentenze italiane della Corte di cassazione sui diritti degli stranieri imputati in Italia. Ma nulla di fatto, tutto respinto. Ora la battaglia si sposta sul piano delle richieste di prova. Da settembre, insomma, il dibattito dovrebbe spostarsi dal piano formale a quello sostanziale, entrando nel merito di una vicenda che vede imputati 13 funzionari, di cui 11 dipendenti bancari e due tecnici comunali (tra cui l'ex city manager Giorgio Porta), e, come detto, le 4 banche straniere. Il procedimento ha al centro un prodotto derivato, agganciato ad un bond trentennale da 1,68 miliardi emesso dal comune di Milano nel 2005, e le successive rinegoziazioni. Secondo la ricostruzione degli inquirenti le banche (con l'aiuto dei due tecnici comunali) avrebbero realizzato profitti illeciti pari a circa 100 milioni, commettendo il reato di truffa aggravata. Denaro che adesso Palazzo Marino, costituendosi parte civile nel processo, è intenzionato a recuperare.

Sara Monaci
Gianni Trovati

ITALIA OGGI – pag.4

La norma sulla chiarezza dei testi normativi continua a essere disattesa dal governo

Calderoli semplifica, mica tanto

Il maxi-emendamento alla manovra è illeggibile ai più

Nel mega emendamento depositato ieri al Senato, contenente la riscrittura della manovrona estiva, si legge, a proposito dell'art. 4 del decreto-legge, la seguente aggiunta: «4-septies. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, a modifica di quanto previsto dall'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il pagamento delle competenze accessorie spettanti al personale scolastico è effettuato tramite ordini di pagamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 31 ottobre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 295 del 17 dicembre 2002 ed è disposto congiuntamente al pagamento delle competenze fisse, fatta eccezione per il personale supplente breve nominato dai dirigenti scolastici, le cui competenze fisse, all'infuori dei casi di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito con integrazioni e modificazioni dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, continuano ad essere pagate a carico dei bilanci delle scuole». Segnaliamo il comma all'attenzione del ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, non senza ricordare che è in vigore la seguente norma (art. 13-bis, «Chiarezza dei testi normativi», legge n. 400 del 1988): «1. Il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, provvede a che: a) ogni norma che sia diretta a sostituire, modificare o abrogare norme vigenti ovvero a stabilire deroghe indichi espressamente le norme sostituite, modificate, abrogate o derogate; b) ogni rinvio ad altre norme contenuto in disposizioni legislative, nonché in regolamenti, decreti o circolari emanati dalla pubblica amministrazione, contestualmente indichi, in forma integrale o in forma sintetica e di chiara comprensione, il testo ovvero la materia alla quale le disposizioni fanno riferimento o il principio, contenuto nelle norme cui si rinvia, che esse intendono richiamare. 2. Le disposizioni della presente legge in materia di chiarezza dei testi normativi costituiscono princìpi generali per la produzione normativa e non possono essere derogate, modificate o abrogate se non in modo esplicito». Il ministro Calderoli potrà valutare se il comma all'inizio riportato rispetti le disposizioni sulla chiarezza dei documenti normativi. Più in generale, potrà esaminare l'ampio testo del decreto-legge e delle modifiche che vengono oggi votate a palazzo Madama, per vedere quanto l'insieme sia chiaro, leggibile, comprensibile.

Marco Bertoncini

ITALIA OGGI – pag.11

Quando il termometro supera i 28° si possono chiudere scuole e uffici

Fa troppo caldo e i tedeschi scoprono la pennichella

In Germania non ci sono abituati, al gran caldo. Ma lo ripetono ogni anno. Questo luglio, però, segna un record. Mai il termometro così in alto: 39 gradi a Berlino, percepiti 41°. La gente sviene per strada. I treni superveloci si fermano: su un Ice, la Freccia rossa teutonica, è andata in tilt l'aria condizionata, una dozzina di ragazzi in gita scolastica è finita all'ospedale. Ora, l'associazione consumatori fa causa alla Deutsche Bahn, le ferrovie tedesche. Magari vincono. Mi sembra di essere circondato da reduci dell'Africa Korps, quella di Rommel, che affrontò i panzer di Montgomery a El Alamein. Appena il termometro sale, i berlinesi sfoggiano calzoncini corti e sandali, completati dai tradizionali calzini. Salgono così conciati sull'autobus, si aggirano sudati per il centro, si stravaccano nei caffè all'aperto per ordinare un cappuccino frappé e sentirsi in Riviera. Appaiono a ginocchia nude anche in ufficio. Quando decidono di andarci. Tutto regolare. Per legge, in Germania, quando il termometro sale oltre i 28 gradi si possono chiudere le scuole e sospendere il lavoro. Medici e sindacati sostengono che con queste temperature non è possibile garantire un rendimento sufficiente e si mette a rischio la salute, specie dei piccoli. I professori sono d'accordo. Quanto all'aria condizionata, non è che sia frequente nel cuore della Prussia. Dovremmo imparare a vivere dagli italiani, esorta la popolare Bild Zeitung, e concederci un meritato riposino pomeridiano. Sui giornali appaiono dotti articoli sui benefici effetti della dieta mediterranea e della siesta. È necessario sentirsi a posto con la coscienza di lavoratori teutonici: mezz'ora di pennichella aumenterebbe il rendimento del 30%. La mia impressione è che la maggioranza sia troppo coscienziosa e cerchi un incremento della produttività almeno del 100%. Un sonnellino pomeridiano di almeno un paio d'ore. Un eccesso di energia da smaltire quando tornerà a far fresco, naturalmente. Quando i miei amici tedeschi ironizzano su noi latini, sempre inclini a pause e pisolini, li blocco: sapete qual è l'origine del termine pennichella? Viene dal tedesco zu pennen, dormicchiare, poltrire, per l'appunto. E c'è una spiegazione storica. Lanzichenecchi e altri mercenari scesi dalle brume nella nostra penisola, in cerca di ingaggi e di saccheggi, scoprivano il vino, Chianti, Barolo, Verdicchio o Sangiovese, bevevano e si abbioccavano, storditi anche dal caldo. Ma cosa fate? Si sdegnavano i loro datori di lavoro. Pennen, rispondevano i soldati di ventura. Esportarono il mestiere delle armi e il termine pennichella. Loro, i miei amici berlinesi, ci credono sempre. Non sono certo di avere ragione. Non sono uno del mestiere, e l'etimologia è una scienza piena di trappole. Ma basta affermare qualcosa con sicurezza per essere creduti.

Roberto Giardina

ITALIA OGGI – pag.19

MANOVRA 2010/Oggi il voto di fiducia del senato. Stretta sulle attività in campo ambientale

Affidamenti, la p.a. fa in famiglia

Enti pubblici e università consulenti. Al posto dei privati

Enti pubblici e università potranno svolgere le attività tecnico-amministrative necessarie all'adozione di provvedimenti in materia ambientale con affidamenti diretti e senza gara; a pagare sarà il soggetto che ha commissionato il progetto, sulla base di tabelle approvate dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero dell'economia. È quanto prevede una disposizione del maxiemendamento al decreto legge 31/5/2010 n. 78 sulla manovra economica, su cui oggi il senato vota la fiducia, che interviene sull'articolo 49 del decreto legge che reca disposizioni in materia di conferenza di servizi, modificando l'articolo 14-ter della legge 241/90 sul procedimento amministrativo. La nuova norma stabilisce che, fermo restando quanto previsto dal comma 4-bis dell'art. 14-ter della legge 241/90 (obbligo di utilizzare in sede di Via, senza modifiche, le prescrizioni previste dalla positiva valutazione ambientale strategica), per assicurare il rispetto dei tempi, il soggetto competente ad emettere provvedimenti in materia ambientale, «può fare eseguire anche da altri organi dell'amministrazione pubblica o enti pubblici dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero da istituti universitari tutte le attività tecnico-istruttorie non ancora eseguite». In altre parole per queste attività, usualmente effettuate dalla stessa amministrazione o affidate a privati con contratti di appalto di servizi di supporto, sarà possibile incaricare soggetti pubblici (peraltro anche dediti ben altri compiti istituzionali, come la didattica per le università). Si tratta in sostanza di una nuova norma che esclude l'offerta privata per privilegiare soggetti pubblici affidatari diretti e senza gara, in nome dell'esigenza del «rispetto dei tempi». Dal momento che nulla è detto sulle modalità del conferimento degli incarichi sembra infatti evidente che non vi sia alcun obbligo di seguire procedure ad evidenza pubblica, trattandosi di affidamento infra - amministrazioni o, comunque, fra una amministrazione ed un altro soggetto pubblico. Queste attività avranno, ovviamente, un costo che la norma pone «a esclusivo carico del soggetto committente il progetto» e che verrà quantificato secondo «tabelle approvate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economi a e delle finanze». Pertanto se il committente che ha predisposto il progetto è un Comune, a quest'ultimo saranno addebitati i costi delle attività affidate, in ipotesi, all'università dal soggetto deputato ad emettere il provvedimento. Occorrerà poi vedere anche l'entità dei costi di queste attività e valutare se la fissazione di un costo da parte dei due Dicasteri interessati (le tabelle ministeriali conterranno importi fissi, minimi e massimi ?) possa ritenersi in linea con i criteri generali in materia di concorrenza. Infine non va sottovalutato il rischio di un onere maggiore per l'erario rispetto all'affidamento a terzi di queste attività che, laddove messe in gara, potrebbero portare ad un risparmio per l'amministrazione dovuto al confronto concorrenziale fra gli operatori economici presenti sul mercato dei servizi ambientali.

Andrea Mascolini

La REPUBBLICA – pag.1

L'intervento

Un salto nel buio

A scatola chiusa, meglio sigillata, il Senato oggi voterà la manovra economica. Avremo il solito maxiemendamento (un solo articolo per circa 600 commi) da approvare o rigettare nella sua totalità: o tutto o niente. Sarà un voto di fiducia, politico anziché sui contenuti della manovra. Fin qui nulla di nuovo. Ma questa volta i senatori voteranno ancora più al buio del solito. Dovranno davvero fidarsi dell'esecutivo: a poche ore dal voto dell'Aula non era infatti ancora disponibile la tabella che riassume e quantifica gli effetti delle variazioni apportate al testo originario del decreto nell'ultimo mese e mezzo. Come spesso accade, queste modifiche vengono introdotte all'ultimo momento dai sottosegretari e possono anche differenziarsi significativamente da quelle approvate in Commissione Bilancio. La manovra è importante, ma piccola al cospetto degli altri paesi europei. Se da noi ci sono "lacrime e ue", chissà cosa dovrebbero dire i cittadini francesi e belgi, che subiscono un aggiustamento fiscale tre volte superiore al nostro. Per non parlare dei cittadini di paesi nell'epicentro della crisi con aggiustamenti da cinque (Portogallo) a dieci (Irlanda) volte maggiori del nostro. Non possiamo che augurarci che non si rendano fra un anno necessari nuovi interventi correttivi, date dimensioni e crescita inarrestabile del nostro debito pubblico. Aumenta di 1.300 euro al secondo. Ci sono, peraltro, molte scommesse nel decreto, dal successo della lotta all'evasione, che conta per un terzo della manovra, al fatto che i tagli ai consumi intermedi dei Ministeri siano tagli veri e non semplici rinvii di spese ad esercizi futuri. Le misure draconiane inizialmente previste in caso di accertamento di somme dovute al fisco sono state fortemente depotenziate in Commissione Bilancio dopo le proteste di Confindustria e questo non potrà che avere effetti significativi sulle entrate. Se il Governo aveva poco margine nel decidere l'entità dell'aggiustamento, posti i vincoli internazionali, e certamente non poteva fare una cura dimagrante ancora meno impegnativa, certamente aveva ampi margini nel decidere la composizione (fra maggiori entrate e minori spese), la qualità (gli effetti sulla crescita economica) e il profilo distributivo della manovra. È principalmente su questi aspetti che deve essere, dunque, giudicato il suo operato. La composizione della manovra è molto diversa da quella inizialmente annunciata e da quanto previsto in altri paesi. Ben il 40 per cento dell'aggiustamento è legato a maggiori entrate, anziché a minori spese. Nel Regno Unito i tagli alle spese (soprattutto dei ministeri) contribuiscono fino all'80 per cento della manovra. Anche in Belgio, Germania, Irlanda e Spagna la parte preponderante della manovra avviene sul lato delle spese. I nostri tagli alle spese sono peraltro fortemente concentrati (al 60 per cento) sulle autonomie locali. È quanto avviene, in paesi come Germania e la Svizzera, dove in gran parte il federalismo c'è già e c'è un legame forte fra tasse e gestione della spesa a livello locale, che impone maggiore disciplina ai politici nella gestione dei bilanci decentrati. Da noi il rischio che questi tagli si trasformino in aumento del debito locale è molto più forte. I tagli all'amministrazione centrale dello Stato sono stati inoltre ulteriormente depotenziati dal passaggio parlamentare. Gli emendamenti agli articoli 6, 7, 8 e 9 della manovra sono tutto un fiorire di deroghe. Come dire, i tagli meglio farli fare agli altri. La qualità della manovra non è certamente migliorata dopo gli emendamenti. Sono state accolte le richieste dei gruppi che avevano maggiore potere contrattuale. Stupisce, in questo quadro, lo scarso peso politico delle Regioni, che non sono riuscite minimamente a incidere sul testo. I commi sulla cosiddetta "premialità" sono una presa in giro. Come possono le Regioni mettersi d'accordo nel ripartire una quota (circa un ottavo) dei tagli? Chiunque subirà in questa redistribuzione tagli ancora più consistenti prevedibilmente si opporrà strenuamente a "premi" dati ad altre Regioni. Il fatto è che i nuovi Governatori della Lega hanno rotto il fronte, forse perché hanno portato a casa il rinvio del pagamento delle rate delle quote latte, un'operazione che costerà fino a 25 milioni di euro di multa al contribuente italiano. Si è, invece, evitato accuratamente di ricalibrare la manovra verso interventi a sostegno della crescita e dell'occupazione e riforme strutturali. Mentre altrove la manovra sostiene la ricerca, da noi i tagli più consistenti hanno sin qui riguardato proprio l'istruzione terziaria. Scelta quanto meno singolare. È solo peggiorato in Parlamento il profilo distributivo della manovra. Sancito l'abbandono di ogni intervento di contrasto alla povertà, con l'esaurimento della carta acquisti, messo da parte ogni disegno di ampliamento della copertura degli ammortizzatori sociali, si è operato chirurgicamente per introdurre trasferimenti dai ricchi ai poveri. Il blocco degli automatismi stipendiali nella scuola e nell'università colpisce coloro che hanno le retribuzioni più basse, i più giovani, che subiscono perdite fino a un terzo del loro reddito netto, secondo le stime di Baldini e Caruso (www.lavoce.info), quando i docenti con maggiore an-

zianità vengono quasi del tutto risparmiati dai tagli. I politici, che dovevano dare l'esempio a tutti, sono stati ulteriormente messi al riparo: il passaggio parlamentare ha annullato il taglio degli stipendi dei consiglieri di amministrazione degli enti finanziati dallo stato e ha ripristinato le indennità dei consiglieri circoscrizionali nei Comuni più grandi. Dopo aver ascoltato per giorni i titoli di testa del Tg1 annunciare copiosi tagli dei costi della politica, ci siamo accorti un mese e mezzo fa che questi presunti tagli offrivano un contributo di meno di un milione ad una manovra di quasi 25 miliardi. Adesso anche quel meno di un milione sembra sparito nel nulla. Neanche il simbolo di un taglio alla politica ci hanno lasciato. Ma non lo verremo certo a sapere dal Tg delle 20.

Tito Boeri

La REPUBBLICA – pag.13

Il dossier

Pendolari, in 740 mila senza bus e treni

L´alternativa ai tagli: biglietti più cari del 36% e abbonamenti mensili anche a 55 euro

ROMA - Meno bus e metro o aumenti di biglietti e abbonamenti compresi tra il 36 e il 72%. La manovra che stringe il collo agli Enti locali, rischia di ridurre ai minimi termini il trasporto pubblico e lascia solo due alternative alle aziende: la riduzione del servizio o un ritocco record delle tariffe. Secondo l'Asstra, associazione che riunisce le aziende del trasporto pubblico, potrebbero scendere dagli autobus, dalle metropolitane, dalle ferrovie locali oltre 270 milioni di passeggeri ogni anno, pari a circa 740mila persone al giorno. In gran parte sono pendolari e studenti che di fronte ai tagli e ai rincari, potrebbero scegliere di abbandonare i mezzi pubblici preferendo quelli privati, andando così ad ingrossare il già folto esercito degli automobilisti che ogni giorno si infilano nel traffico contribuendo all'inquinamento delle grandi aeree urbane. Se il dimagrimento previsto dalla manovra imporrà a regime una riduzione pari al 10% delle risorse per il trasporto pubblico girate alle Regioni (e a cascata a Comuni e Province), si potrebbe arrivare ad un calo parallelo di 196 milioni di km in meno percorsi all'anno per autobus e metro e di 3,9 milioni di treni/chilometro in meno per le ferrovie regionali, esclusa Trenitalia. Ma la sforbiciata al settore potrebbe essere molto più pesante e rendere plausibile una diminuzione delle risorse del 20% per il servizio oggi offerto alla collettività. In questo caso la rimodulazione delle linee registrerebbe un saldo negativo di 392 milioni di chilometri offerti nel trasporto locale e meno 7,8 milioni di treni/chilometro. «I tagli previsti dalla manovra sono la condanna a morte del sistema dei trasporti pubblici locali come lo conosciamo oggi in Italia» spiega Marcello Panettoni, presidente di Asstra, «la nostra è una previsione né fosca, né terroristica, né tantomeno politica, ma solo realistica e concreta affinché la politica e i cittadini sappiano a cosa si va incontro». In queste ore le aziende stanno pensando ad un piano "B" che non penalizzi i passeggeri: ma l'unica strada praticabile passa per un aumento delle tariffe. E che aumento: se la manovra ridurrà le risorse del 10%, le aziende saranno costrette a incrementare le tariffe del 36%. Ad esempio, un biglietto a tempo che oggi costa 1,04 euro schizzerebbe a 1,40. Un abbonamento mensile passerebbe, (nell'ipotesi di un taglio del 10%) da 32 a 43,50 euro con un aggravio pro-capite di 130 euro l'anno. Tutti valori che potrebbero raddoppiare nell'ipotesi di una riduzione delle risorse al 20%. Ma l'impatto della manovra potrebbe avere anche delle ripercussioni sul personale in forza delle aziende: se le risorse caleranno del 10% ci saranno 9.860 dipendenti in meno a livello nazionale, dei quali 8.120 addetti alla guida. Il doppio, nel caso di un taglio del 20%. Il dimagrimento forzato degli autoferrotranvieri sarebbe del 7,2% nei servizi urbani e dell'8,9% nei servizi extraurbani e ferroviari. Nel dettaglio, rischiano il posto tra i 40 e gli 80 addetti a Bari, fino a 256 a Firenze e sono a rischio licenziamento fino a 1100 dipendenti Atm e fino a 750 lavoratori delle Ferrovie Nord a Milano. A Roma (Cotral) nel mirino ci sono dai 271 ai 542 addetti, tra i 422 e gli 880 a Torino e tra i 242 e i 511 a Napoli.

Lucio Cillis

La REPUBBLICA BARI – pag.II

Politica e sanità

Braccio di ferro governo-Regione "Ora dovete aumentare le tasse"

Replica di Fiore: non faremo cassa con altre imposte

I pugliesi rischiano un aumento consistente delle tasse. A pretendere l'incremento della pressione fiscale è il ministro dell'Economia Giulio Tremonti che ieri, tramite i tecnici del suo ministero, ha avanzato ufficialmente la richiesta. «Il governo Berlusconi - conferma l'assessore regionale al Bilancio Michele Pelillo - ci ha chiesto di introdurre nuovamente le addizionali su Irpef, Irap e carburante che faticosamente siamo riusciti ad eliminare nel 2009». Questa la ricetta individuata dal ministro dell'Economia per rendere più solido il piano di rientro del deficit sanitario da 450 milioni di euro. Nei giorni scorsi, infatti, la bozza presentata dalla Puglia con il taglio di 13 ospedali e la soppressione di 2mila e 500 posti letto, non ha soddisfatto del tutto i tecnici ministeriali. La patata bollente è ora nelle mani della giunta Vendola. «Noi ci batteremo fino all'ultimo per evitare che questo nuovo colpo si abbatta sui cittadini pugliesi» assicura Pellilo, che è al lavoro da martedì, con i dirigenti dell'assessorato al Bilancio, per individuare soluzioni alternative. Il buco da coprire è di 88 milioni di euro: «Stiamo cercando di rispondere a questa richiesta del governo senza mettere le mani nelle tasche dei pugliesi - ha detto ieri l'assessore - siamo al lavoro per individuare tra le pieghe del bilancio le risorse autonome necessarie a far fronte a questa esigenza». Se l'operazione contabile andrà a buon fine, un primo segnale arriverà già domani. In via Capruzzi, infatti, comincerà l'iter legislativo per l'assestamento di bilancio. Se l'assessore Pelillo sarà riuscito, nel frattempo, a individuare le risorse per far fronte alle richieste del governo, il documento contabile già depositato presso la segreteria della commissione subirà un profondo mutamento. In ogni caso la strada da seguire sembra obbligata: la sanità pugliese è già stata spremuta come un limone e sarà difficile individuare nuove voci da tagliare subito per soddisfare le richieste di Tremonti. Dopo nuove verifiche l'assessore alla Salute Tommaso Fiore ieri ha confermato: «Escludo nella maniera più categorica che faremo cassa con altri tagli o imposizioni». All'orizzonte non c'è alcuna soppressione di nuovi ospedali o posti letto. I tecnici dell'assessorato stanno piuttosto lavorando all'estensione del ticket a pagamento a fasce più ampie di popolazione e ad un inasprimento del blocco del turn over. «Misure certe e rendicontabili» spiegano, come quelle pretese dal ministero. «Ma l'impianto del piano non sarà stravolto». Questa mattina la bozza del documento sarà inviata a Roma per un ulteriore verifica. Sul fronte delle assunzioni ieri dal Consiglio di Stato è arrivata una notizia positiva che dovrebbe essere in grado di sbloccare il progetto di internalizzazione degli operatori sanitari avviato lo scorso anno. I giudici amministrativi hanno sospeso gli effetti di una sentenza del Tar di Bari aveva stoppato l'affidamento diretto dei servizi di pulizia dalla Asl di Foggia a Sanitaserivce. «Siamo nella direzione giusta» ha commentato il consigliere di Sel Arcangelo Sannicandro.

Paolo Russo

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.II

Tagli, la Regione stanzia 5 milioni 2.300 bambini avranno posto all'asilo

La vicepresidente Targetti:"Garantito il diritto di andare a scuola"

Da una parte c'è il governo che taglia, dall'altra la Regione che cerca di compensare con fondi propri la diminuzione dei trasferimenti statali. Obiettivo: mantenere 44 sezioni di scuola dell'infanzia che sembravano destinate a non venire attivate a settembre e che invece grazie ai quasi 5 milioni messi a disposizione della giunta toscana potranno accogliere 2.300 bambini. A dare l'annuncio ieri in consiglio regionale è stata la vicepresidente di Rossi Stella Targetti, che ha la delega all'istruzione. «In Toscana il diritto di andare a scuola sarà garantito a tutti i bambini», dice Targetti, «nonostante la riforma, in senso minimalista, dei primi cicli di istruzione fatta a partire dal 2008. Secondo la Gelmini la scuola non si può sottrarre ai tagli, visto che il ministero delle Finanze ha deciso di utilizzare quei soldi per risanare la voragine del debito pubblico. Noi invece stiamo dalla parte dei bambini». L'intervento "riparatore" si muove su due fronti: la Regione finanzia con 4 milioni e 900 mila euro sia 44 sezioni per la prima infanzia attivate lo scorso anno che non sarebbero state riconfermate e altre 48 che aprono in questo nuovo anno scolastico. Sono 18 nella provincia di Firenze, 4 ad Arezzo, 2 a Grosseto, 6 a Livorno, 10 a Lucca, 1 a Massa Carrara, 18 a Pisa, 11 a Pistoia, 18 a Prato e 4 a Siena. Il finanziamento straordinario si aggiunge ai 3 milioni e mezzo già destinati alle scuole materne comunali e paritarie e ai 300mila euro che vanno a quelle private cattoliche. «La Regione», spiega Targetti, «crede nell'importanza della sussidiarietà e quindi della stretta integrazione tra scuole statali e scuole paritarie, nel garantire un'offerta educativa di qualità. Siamo convinti che garantire la scuola dell'infanzia a tutti i bambini sia anche un importante servizio alle famiglie e un investimento della Toscana sul proprio futuro». La ascoltano con attenzione le insegnanti di Bustecca, vicino a Barberino Val d'Elsa, dove la scuola dell'infanzia rischiava di perdere la quarta sezione. I sindaci di Barberino e di Tavarnelle Val di Pesa Maurizio Semplici e Sestilio Dirindelli commentano così: «Siamo contenti ma non pienamente soddisfatti, perché questo finanziamento è un importante palliativo per curare una malattia cronica: l'assenza dello Stato». Il numero di sezioni di scuola statale dell'infanzia su cui il ministero ha posto il blocco garantendo finanziamenti statali è, in Toscana, 2.680: restano fuori circa 40 nuove sezioni ogni anno con bambine e bambini rimasti in lista d'attesa e una pesante situazione che colpisce le giovani famiglie. Secondo Stella Targetti «la scelta del ministro Gelmini di non assicurare più a tutti i bambini l'accesso al percorso educativo a partire dall'infanzia è basata sulla scusa che questa scuola non fa parte dell'obbligo d'istruzione ed è un grave esempio di disimpegno da parte dello Stato rispetto alla garanzia di un diritto riconosciuto dalla Costituzione e assicurato dal legislatore». Dal Pdl sul fronte scuola poche contestazioni. Mentre Tommaso Villa, membro della commissione Cultura, fa notare che il governo Berlusconi ha recuperato «pur nelle difficoltà economiche ben 130 milioni per le scuole private italiane nella Finanziaria 2010», la portavoce dell'opposizione Stefania Fuscagni esorta Targetti ad un "maggiore coraggio". «La comunicazione della vicepresidente», osserva Fuscagni, «ha più il sapore della propaganda. Da parte nostra troverà grande disponibilità se avrà più audacia». Il consigliere dell'Udc Marco Carraresi sostiene che il discorso di Targetti sembra «un comunicato stampa» e di intervento "non eccezionale" parla il leghista Gian Luca Lazzeri: «Vista la disponibilità di risorse», dice, «impiegarle in un settore essenziale come quello dell'istruzione e non per ingrassare le fila delle consulenze, mi pare scelta doverosa».

Simona Poli

La REPUBBLICA GENOVA – pag.III

Nel 2008 Marta Vincenzi indicò la presenza delle mafie. "Ma allora nessuno volle vedere la realtà"

E il sindaco rilancia l'allarme "Più controlli su tutti gli appalti"

Claudio Montaldo annuncia una prossima revisione della legge ligure sulla sicurezza

«Dobbiamo prestare grande attenzione a tutti gli appalti», il sindaco Marta Vincenzi è preoccupata davanti alla maxi retata contro la 'ndrangheta che ha colpito anche Genova e che conferma il radicamento della criminalità organizzata in Liguria. «In un momento di crisi la mafia non va in crisi - indica Vincenzi - e offre una sponda pericolosa a quelle aziende che sono in cattive acque e potrebbero affidarsi per disperazione a certi individui: sono preoccupata per il nostro Paese e per Genova, gli ultimi rapporti dell'antimafia indicano la nostra città come sede stabile di organizzazioni mafiose che la considerano una base interessante». Nel 2008, a sorpresa, Vincenzi aveva lanciato l'allarme criminalità organizzata a Genova: «Avrei preferito farmi tranquillizzare da chi professionalmente si occupa di mafie, avevo raccolto l'allarme da cittadini e categorie, mi segnalavano che in alcuni quartieri della città si stava verificando qualche strano movimento. Allora però non si volle vedere - dice il sindaco - Genova è una città sana, non di tradizione mafiosa, ma per come sta riorganizzandosi la mafia e la 'ndrangheta nel nostro Paese, sono sempre più preoccupata. Genova ha grandi punti di forza e capacità di reazione, ma anche punti di debolezza, l'impoverimento, la diminuzione della produttività e lavoro». Per questo, Vincenzi è preoccupata, perché questo ventre molle della città può essere terreno fertile per le organizzazioni malavitose. «La mafia ha fatto un salto di qualità - dice il sindaco - non è fatta di coppole e lupare, ma è costituita da una borghesia che svolge attività alla luce del sole.». L'emergenza rispetto alla crescita della criminalità organizzata è anche sull'agenda della Regione che ieri con l'assessore alla sicurezza Claudio Montaldo ha fatto sapere di avere in programma una revisione della legge sulla sicurezza: «ne ho già parlato con i Prefetti e i rappresentanti delle forze dell'ordine. Bisogna fare un salto di qualità, la nuova legge arriverà entro pochi mesi e interverrà in particolare sugli appalti e sulle problematiche sociali». E la Regione proprio due giorni fa con l'assessore all'edilizia Giovanni Boitano ha firmato un accordo con la Dia per la trasparenza degli appalti. In via Fieschi e in piazza De Ferrari ieri sono stati pochi i commenti al fatto che nella maxi operazione contro la 'ndrangheta appare un'intercettazione in cui viene fatto il nome del massimo rappresentante dell'assemblea regionale ligure: il presidente Rosario Monteleone, Udc, che ha subito spiegato di non avere mai avuto rapporti con chi, al telefono, parla di portargli voti. «Conosco e stimo il presidente Monteleone e quello che ha già dichiarato su questa vicenda mi conforta molto», ha detto Montaldo. Il presidente Claudio Burlando sceglie di tacere sulla vicenda specifica del presidente del consiglio regionale che ottiene la solidarietà incondizionata del suo partito, l'Udc, come spiega l'onorevole Gabriella Mondello. Stefano Padovano, coordinatore dell'osservatorio regionale sulla sicurezza urbana, spiega che in Liguria la presenza di criminalità organizzata: «è all'80 per cento di 'ndrangheta e al 20 per cento di frammenti di cosa nostra». Più in generale invece dal rapporto emerge una regione in cui calano i reati dei minori e diminuisce la criminalità di strada. Oggi è il giorno della fiaccolata per la legalità: stasera alle nove a Sanremo ci saranno rappresentanti di partiti e istituzioni liguri, dal presidente Burlando al sindaco Vincenzi, parlamentari e consiglieri regionali del Pd e del Pdl, oltre ad attivisti di una trentina di associazioni e ai sindacati.

Michela Bompani
Ava Zunino

La REPUBBLICA GENOVA – pag.XI

Addio al contributo per l'esodo agevolato, tagli fino a cinquecento euro al mese. Ed esplode la rivolta

Addio al lavoro con il contributo di Tursi ma ora il Comune alleggerisce le pensioni

Da un giorno all'altro si sono visti tagliare 100, 200, in qualche caso anche 500 euro sulla pensione: è successo a 550 ex dipendenti del Comune di Genova ai quali sono stati revocati i trattamenti integrativi di pensione che erano stati concessi dal Comune stesso come contributo per l'esodo agevolato. La decisione, comunicata a fine maggio, è entrata in vigore con gli assegni di giugno, riguarda tagli che, per la maggior parte si aggirano intorno ai 100 - 200 euro e colpiscono pensioni di fascia bassa. Lo hanno denunciato ieri mattina in una conferenza stampa le organizzazioni sindacali dei pensionati e nel pomeriggio si è fatta viva la sindaco, Marta Vincenzi, comunicando la sua disponibilità a incontrare le rappresentanze dei lavoratori. Le integrazioni erano state corrisposte a lavoratori assunti entro il primo marzo 1966 in seguito ad una norma del 1978, approvata dal Consiglio Comunale e passata al vaglio degli organismi di controllo sugli atti degli enti locali che espressero parere positivo di legittimità. La norma mirava a favorire l'esodo agevolato del personale, ma a distanza di anni il mese scorso la giunta ha cambiato idea e ha comunicato agli ex dipendenti che le integrazioni sarebbero state sospese. «La cosa grave - denuncia Roberto Gambetti, segretario Regionale Uil Pensionati - è che tutta l'operazione si sia svolta senza coinvolgere il sindacato, messo al corrente solo due settimane dopo l'adozione del provvedimento. « La vicenda «assume una particolare gravità - sottolinea Giorgio Moroni della segreteria Cisl Pensionati - in quanto arriva nel periodo in cui Genova si candida a città rappresentante dei diritti e, in questo caso, si muove in una direzione opposta». Questa mattina, presso il circolo dell'Autorità Portuale di via Albertazzi, si terrà una nuova assemblea organizzata dalle segreterie sindacali per decidere le prossime iniziative a tutela degli oltre 550 pensionati coinvolti nella vicenda. «Se non ci saranno risposte positive per trovare una soluzione al problema - conclude Mina Grassi Segretario regionale Sindacato pensionati Cgil - saremo costretti a passare alle vie legali. E' stato già costituito un collegio di avvocati dai sindacati confederali e, dopo l'assemblea potrebbe partire un eventuale contenzioso».

La REPUBBLICA MILANO – pag.II

Il Consiglio vota nella notte il Pgt Pdl e Lega vincono il primo round

Assente il sindaco: "È una giornata storica". No dell´opposizione

Dopo sette mesi di lavoro, 55 sedute, 162 ore di dibattito, 1.395 emendamenti discussi e mezzo milione di euro spesi tra gettoni, cene e straordinari, il consiglio comunale ha adottato il Piano di governo del territorio, il nuovo documento urbanistico che sostituirà il Piano regolatore dell'80 e disegnerà la Milano del futuro. È successo nella notte tra martedì e ieri, alle 3.55, con il voto favorevole di 28 consiglieri di centrodestra e quello contrario di 20 del centrosinistra. E senza il voto del sindaco Moratti che, nonostante le ultime apparizioni in aula per salvare il numero legale, l'altra notte non ha assistito all'approvazione di quello che lei stessa ha più volte definito «il provvedimento più importante del mandato». Eppure, nell'affollatissima conferenza stampa convocata per spiegare i meriti del Pgt, commenta: «È una giornata bellissima per Milano, che rimarrà nella storia». Così «come la sua assenza» aggiunge l'opposizione: «È stato uno sgarbo per la città - spiega il consigliere Giuseppe Landonio - e dimostra disprezzo per il consiglio comunale, dove il sindaco si è distinta solo per il suo assenteismo». Nonostante il ritardo e il confronto serrato tra i partiti (soprattutto sul futuro del Parco Sud) che ha fatto pensare più volte che non se ne venisse a capo, il Consiglio ieri ha chiuso il primo round del Pgt. Il secondo partirà a settembre con la pubblicazione del documento, la raccolta delle osservazioni (ottobre) e il ritorno in aula per l'approvazione definitiva tra febbraio e marzo 2011. «È un piano che prevede più verde, più infrastrutture e più servizi per i cittadini - spiega la Moratti - , costruito affinché l'interesse sociale prevalga rispetto a quello pur legittimo dei privati». Con l'obiettivo, entro il 2030, di garantire una fermata della metro a non più di 500 metri da casa per tutti e i servizi di base - che saranno realizzati dai privati - a massimo 10 minuti a piedi. E ancora, riqualificazione urbana, ecosostenibilità, housing sociale e rilancio della vocazione agricola del Parco Sud (almeno nella parte di competenza del Comune di Milano). «Quella di ieri è stata una grande vittoria della politica che ha dimostrato di essere più matura di tanti intellettuali - commenta Carlo Masseroli, assessore all'Urbanistica e padre del Pgt - , lavorando insieme per fare un importante passo avanti per la città. L'adozione è stata il frutto di una discussione giustamente accanita, che ha permesso anche di apportare una serie di cambiamenti al testo originale». E anche se la battaglia non è ancora finita, Masseroli aggiunge: «Mai Milano ha avuto un piano così innovativo che permetterà alla città di crescere in maniera armoniosa, senza consumare un metro quadrato di suolo vergine». Applausi arrivano dal mondo delle imprese. Con Alberto Meomartini, presidente di Assolombarda, che dice: «Il Pgt è un importante atto politico e amministrativo per fornire un quadro certo di obiettivi e regole». Anche Carlo Sangalli, presidente dell'Unione del commercio, è favorevole, ma si augura che «il Pgt guardi fuori dai confini comunali per confrontarsi con il grande sviluppo alle porte di Milano». Resta molto critica l'opposizione, che in aula ha votato contro. «Il Pgt è un piano finanziario, figlio di un'economia vecchia, lontana dal prodotto e vicina alle bolle speculative» spiega Milly Moratti. Con Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Pd, che aggiunge: «Una grande occasione persa per Milano, lo riscriveremo da cima a fondo dopo le elezioni». Il centrosinistra infatti conta di riprendere la battaglia contro il provvedimento a gennaio, quando il Piano tornerà in consiglio comunale per l'approvazione. E dopo che la città avrà fatto le sue osservazioni. I tempi sono molto stretti - non oltre 90 giorni dalla fine del periodo delle osservazioni - e le elezioni del 2011 un grosso ostacolo.

Teresa Monestiroli

La REPUBBLICA MILANO – pag.III

Case per 500mila abitanti e grattacieli nei parchi per far crescere la città futura

Via libera a 24 quartieri in aree dismesse

È la cartolina spedita dalla Milano del 2030. La nuova città modellata dalle regole del Pgt. Una città con 490mila abitanti in più e 24 nuovi quartieri che nasceranno al posto di binari ferroviari abbandonati e caserme: otto milioni di metri quadrati di superficie da reinventare e su cui, come nel caso dello scalo Farini, le case si trasformeranno in grattacieli per lasciare spazio a un Central park. Perché il documento che è uscito da sette mesi di battaglia in aula, è un piano che ha raddoppiato la quantità di verde (da 1 milione e mezzo a 3 milioni di metri quadrati di giardini aggiuntivi) e 35mila case a prezzi accessibili. Una città che non avrà più un solo centro, ma 88 piccoli "distretti" dove a non più di dieci minuti a piedi dalla propria abitazione si troveranno i servizi necessari: dalla fermata del metrò alla scuola. Una città dei sogni? Forse. Il Pgt traccia ambizioni lasciando irrisolti dubbi: dai soldi pubblici necessari per aumentare i trasporti e i servizi (all'appello mancano almeno 7,7 miliardi), alla capacità del pubblico di trasformarsi davvero in un regista del futuro sviluppo fino al destino del Parco Sud. **[I NUOVI QUARTIERI e il verde]** La mappa del Pgt ne individua 24, compreso il milione di metri quadrati a Rho-Pero di Expo. Alcuni hanno già una vocazione: a Stephenson, dove si potrà edificare molto, il Comune vorrebbe veder sorgere una novella Défense con uffici e negozi. Sull'ex scalo Farini sono le abitazioni che svetteranno attorno al parco da 400mila metri quadrati. E poi la stazione di Porta Genova, dove costruire atelier e spazi espositivi legati al design e la Bovisa che immagina una cittadella scientifica e tecnologica. Su altre aree sarà il tempo a tracciare la via anche se rimane irrisolta la destinazione di Porto di Mare. Sulla carta dovrebbe ospitare la Cittadella della giustizia, ma il Pgt stralcia il Tribunale dalle zone da riqualificare e non risolve il futuro di San Vittore. Dopo il voto, il Pgt è diventato un po' più verde. Adesso, per ogni nuovo quartiere, è specificata la percentuale da riservare a parchi in proporzione alla grandezza: in tutto 3 milioni di metri quadrati in più. Dai 4.126 metri quadrati alla caserma XXIV Maggio al 65 per cento dell'area di Farini. Palazzo Marino, però, fa promesse ambiziose e nel 2030 sogna 22 nuovi parchi grandi come dieci Sempione in più. **[LE CASE LOW COST]** Si chiama housing sociale. Tradotto: nuove case per chi non è abbastanza ricco per i prezzi di mercato e non così povero per un alloggio popolare. Nei quartieri ne sono state previste 25.832 in più. Appartamenti da 75 metri quadrati in media in ogni zona rigenerata: dai 103 di Rogoredo ai 3.400 alla Santa Barbara. Secondo le stime dell'assessore Carlo Masseroli altre 10mila potrebbero nascere in altre parti della città. **[I TRASPORTI]** Il tunnel sotterraneo Expo-Linate è stato "stralciato" e spostato sul documento dedicato ai trasporti, rimanendo però negli obiettivi della giunta. Il Pgt però immagina una rete che, per ora, è una scommessa. La "Circle line", la linea ferroviaria da Rho-Fiera a San Cristoforo, sarà in parte ripagata con le operazioni immobiliari sugli ex scali. Dovrebbe funzionare già nel 2015 insieme alle linee 4 e 5 del metrò; per il 2030, invece, sono previste altre sei linee di trasporto pubblico. Dove si troveranno i soldi necessari? **[I DISTRETTI]** La città viene suddivisa in 88 piccoli quartieri. In ognuno il consiglio comunale individuerà i servizi da far nascere in base alle necessità con l'obiettivo di avere tutto vicino a casa. Il catalogo di cosa può essere considerato servizio è lungo e contempla non solo impianti sportivi e scuole, ma anche negozi di vicinato, orti urbani, e residenze temporanee per studenti. **[IL PARCO SUD]** I consiglieri comunali hanno voluto che fosse scritto chiaramente: sui 42 milioni di metri quadrati di parco Sud non si potrà costruire. I diritti volumetrici sono solo virtuali e saranno trasferiti in altre zone della città. Ma il pericolo cemento rimane perché la Provincia, che dovrà redigere i Piani di cintura, ha il potere di proporre nuove regole prevedendo anche la possibilità di edificare.

Alessia Gallione

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.VI

Vigili, nuovo look e operazione simpatia

Nuove divise con basco alla francese: "Collaborate con noi, diamo il massimo"

Un po' gendarmi alla francese e un po' City angels: la Polizia municipale di Napoli cambia look e punta al rilancio della sua immagine. Rilancio d'immagine in tutti i sensi. Alla presentazione delle nuove divise, il capo dei "caschi bianchi", generale Luigi Sementa, inaugura infatti quella che chiama "l'Operazione simpatia". Un nuovo modo di intendere i rapporti con i cittadini che mira soprattutto a cambiare la mentalità dei napoletani più indisciplinati. «Dal canto nostro - spiega Sementa - metteremo in campo una sempre migliore preparazione dei nostri uomini e un più rigoroso controllo del territorio, soprattutto nelle aree a più alta densità criminale. Speriamo che in questo nostro lavoro l'atteggiamento della cittadinanza ci sia di aiuto». E per migliorare il servizio sul territorio era diventato necessario aggiornare anche l'equipaggiamento della Municipale. Divise e accessori che non venivano cambiati da almeno 5 anni. Così il Comune ha messo mano al portafogli e con circa 160 mila euro ha garantito il restyling di 4 nuclei operativi. Completi estivi e invernali consegnati ai due reparti motociclisti, al servizio mobilità turistica e all'infortunistica stradale. In aggiunta un set di nuove tute da lavoro per gli agganciatori sui carri gru del Comune. Il tutto pensato in modo che gli agenti possano assolvere al meglio i loro compiti di prevenzione e repressione sempre più simili a quelli degli altri corpi di polizia. Caschi di ultima generazione per la sicurezza dei motociclisti, fondine per l'estrazione rapida delle pistole, bluse e camicie più facilmente riconoscibili a colpo d'occhio da cittadini napoletani e non. Gli agenti in moto indosseranno pantalone blu e camicia celeste e completeranno la loro divisa con i classici stivaloni di cuoio. Simile la divisa dei reparti per sicurezza stradale mentre per gli agenti della mobilità turistica pantalone e polo blu con un basco alla francese che dona in particolar modo alle agenti donna. Un nuovo guardaroba che verrà ultimato l'anno prossimo con altri 400 mila euro di investimento. Con questi soldi verranno adeguati gli altri reparti, saranno acquistate nuove motociclette e saranno attrezzati al meglio i nuovi arrivi, i 170 agenti che entreranno nel corpo con il maxi concorso del Comune. «Quello che vorremo far capire alla cittadinanza - dice Sementa - è il sacrificio dei nostri uomini e l'impegno quotidiano che mettono nel loro lavoro. Vorremmo cancellare alcuni vecchi stereotipi che ancora resistono. Ormai la Municipale è un corpo di polizia a tutti gli effetti e vorremmo la collaborazione di tutti i cittadini». Collaborazione che, dice il capo della Polizia municipale, è importante per rilanciare con maggior vigore l'attività sul territorio. Tre i principali obiettivi: lotta agli abusivismi, stroncare il mercato della contraffazione e garantire la sicurezza sulle strade. Secondo i dati della Municipale, nei primi sei mesi dell'anno sono stati 25 i decessi per incidenti stradali. Il 70 per cento dei quali scooteristi e motociclisti, quasi tutti causati da alta velocità e mancato rispetto delle norme di sicurezza di base. «Tutte morti che potrebbero essere evitate - spiega Sementa - Ma c'è bisogno della collaborazione di tutti. In piazza Garibaldi, per esempio, siamo costretti a tenere fisse 20 unità per contrastare il commercio degli ambulanti. Agenti che spesso ripuliscono anche le strade. Purtroppo però la gente non ci aiuta e continua a comprare dagli abusivi».

Beniamino Daniele

La REPUBBLICA ROMA – pag.II

Lazio, la nuova colata di cemento

Piano casa, si potrà costruire anche in zone agricole. Montino: "Un saccheggio"

La casa del vicino ostruisce il panorama? Presto si potrà aggirare il problema con un piano in più. La Regione targata Polverini allarga le maglie del "piano casa": le nuove cubature potranno sorgere anche in centro. Non solo nelle villette, ma pure nei palazzoni. E non solo in orizzontale, ma anche in sopraelevazione. A premere sull'acceleratore è Luciano Ciocchetti, vicepresidente e assessore all'Urbanistica, che per la nuova legge auspica «l'ok in giunta prima dell'estate, il via libera in Consiglio subito dopo». Così, dall'autunno, ci saranno altri tre anni per il "volano" che, nei piani di Ciocchetti, dovrebbe «portare fuori dalla crisi l'economia laziale, fatta di edilizia per un 35%». Come? Intanto «coinvolgendo Roma, dove finora mi risulta siano state presentate appena 12 domande, di cui solo una rientra negli attuali requisiti di legge». Troppo restrittivi, secondo Ciocchetti, per cui la nuova parola d'ordine è libertà di costruire: per farlo basterà la Dia (dichiarazione d'inizio attività). «Poi - spiega l'esponente Udc - abbiamo eliminato il vincolo che vietava di ampliare gli edifici oltre i mille metri cubi, escludendo di fatto i condomini di città». Altro "ostacolo" da rimuovere, per Ciocchetti, quello dell'adeguamento antisismico: «Troppo costoso farlo per tutto l'edificio, lo chiederemo solo per la sezione che viene ampliata». «Una follia - attacca il capogruppo Pd Montino - Se aggiungi un peso ulteriore a un edificio che ha già problemi di stabilità, rischia di trascinarsi dietro tutto il palazzo». Sul piano nel complesso, aggiunge, «siamo disposti a trattare su tutto quello che va in direzione della lotta all'emergenza casa. Ma daremo battaglia su alcuni annunci in rotta di collisione con quanto concordato tra Stato e Regioni per evitare la cementificazione dei centri storici. Parliamo di interventi su palazzi di pregio, in zone sottoposte a vincoli, a pareri delle Sovrintendenze. Così si rischia di stravolgere il volto delle nostre città. Non solo: la possibilità indiscriminata di costruire nelle aree agricole darà il colpo di grazia alle ultime realtà contadine, per far spazio a terze e quarte case». Ciocchetti parla invece di «una battaglia per la riqualificazione dei centri storici, come si fa da tempo in Umbria e Toscana. I nostri si sono svuotati, abitati ormai solo dagli stranieri». E il rischio scempi? «Ci saranno le dovute cautele, con un Piano di recupero e la Conferenza dei servizi. Poi bisogna chiarire: una cosa sono i "centri storici" definiti dal Piano territoriale paesistico. Un'altra le "zone A" (centrali) dei piani regolatori: a Roma ne fanno parte quartieri, da viale Marconi al Pigneto, dove è tempo di cambiare. Avendo il coraggio di pensare a demolizioni e ricostruzioni come in tutte le altre capitali europee». Ma l'elenco dei nuovi "si può" è ancora lunghissimo. Qualche esempio: chi demolisce un edificio non residenziale dimesso per ricavarne abitazioni otterrà premi di cubatura fino al 50%. Chi lo fa sulle coste potrà spuntare perfino un raddoppio, se accetta di demolire e ricostruire all'interno.

Chiara Righetti

La REPUBBLICA ROMA – pag.III

Operazione firmata dagli assessori Antoniozzi e Corsini. L´affitto durerà minimo 25 anni

Emergenza alloggi, l'ultima promessa "Tremila case a 6 euro al metro quadrato"

Due bandi di "housing sociale", l'iniziativa di Alemanno

Traguardata la boa dei due anni di governo condito da decine di annunci sul "piano casa", il sindaco Alemanno ha illustrato ieri il contenuto di due bandi pubblici appena approvati in giunta che consentiranno di realizzare - entro la fine della consiliatura - 3.200 alloggi in housing sociale. Ovvero «abitazioni da affittare a 6 euro al metro quadro, contro i 10 stabiliti dal canone concordato e i 15 del libero mercato», si vanta il primo cittadino. Il tutto «senza toccare l'Agro romano né la città storica», promette l'assessore all'Urbanistica Marco Corsini. «A costo zero per l'amministrazione e senza aggredire nuovo territorio», giura il responsabile del Patrimonio Alfredo Antoniozzi. Sorvolando però sul fatto che i privati interessati all'operazione - titolari di fabbricati industriali o commerciali, nonché di aree finora inibite all'edilizia residenziale - potranno trasformare i loro possedimenti in una miniera d'oro: quasi 5mila di appartamenti da vendere al prezzo che più gli aggrada, in cambio di un contributo per la valorizzazione (140 milioni complessivi) e di una quota di costruito (3.200 alloggi, appunto). Cominciamo dal primo bando, che prevede la realizzazione di mille abitazioni ad affitto calmierato e 250 case popolari mediante cambi di destinazione d'uso di fabbricati non residenziali: alle case sociali sarà riservato il 30% minimo della Sul (la superficie utile lorda). Il secondo bando prevede invece la realizzazione di 1.700 alloggi di housing sociale e 250 per l'Erp mediante variazioni d'uso di aree urbanistiche non residenziali: in questo caso agli alloggi sociali sarà destinato il 40% della Sul. Le 3.200 unità abitative verranno poi locate per un minimo di 25 anni a famiglie a basso reddito, giovani coppie, studenti fuori sede, immigrati con permesso di soggiorno e anche «addetti alla difesa, all'ordine pubblico e alla sicurezza», quindi probabilmente carabinieri, poliziotti e chissà pure vigili urbani. «Per un alloggio di piccolo taglio si spenderà tra i 200 e i 240 euro al mese, per quelli medi, intorno ai 70 metri quadri, poco più di 400», calcola Antoniozzi. «È la prima volta che a Roma si fa un'operazione del genere - esulta Alemanno - destinata a incidere sia direttamente sia indirettamente sul ceto medio. Non solo per i canoni bassissimi: immettere così tante case sul mercato costringerà i costruttori a ridurre i prezzi degli affitti. Un provvedimento assai innovativo che verrà certamente copiato da altre amministrazioni». Secondo le stime del Campidoglio in cassa entreranno circa 850 milioni (140 dal contributo straordinario dei privati) «e verranno creati 2.200 nuovi posti di lavoro all'anno nel comparto edile».

Giovanna Vitale

La REPUBBLICA ROMA – pag.V

E a Roma si pagheranno anche i matrimoni

Delibera della Giunta: più cari i biglietti dei musei e i certificati urbanistici

Tasse, gabelle e tantissime spese extra, prima impensabili, stanno per posarsi sulle fragili spalle dei romani. Oltre ai grandi rincari già annunciati, della Ta.ri, dell'Irpef, della retta dei nidi, fino all'Ici, all'introduzione della tassa di soggiorno e, fra qualche giorno, anche l'aumento del biglietto dell'Atac ieri la giunta capitolina ha approvato la delibera che contiene la "determinazione di tariffe e tassi di copertura del costo di gestione dei servizi pubblici a domanda individuale per l'anno 2010". «I cittadini devono sapere di qualche altro aumentino che l'amministrazione sta facendo calare sulla città». Annunciano i consiglieri comunali del Pd, Massimiliano Valeriani e Paolo Masini. «Questa è la Roma di Alemanno», rincarano. Cominciamo dalla cultura che si stenta a definire "domanda individuale di servizi". C'è l'aumento dei biglietti per tutti i Musei Capitolini: circa il 15,38%, da 6,50 a 7,50 euro, tranne il museo napoleonico che aumenta del 50% passando da 3 euro a 4,50 euro. Per usufruire dei bagni pubblici, come già annunciato, il ticket passa da 0,50 a 1 euro. Le visite guidate ai gruppi passeranno da 90 euro a 100 euro (+11%). Ma sono i certificati quelli che toccano costi molto più elevati. Per avere un certificato urbanistico si passa da 60 euro a 100 euro (+66%); per una visura ci sono spese di segreteria che passano da 12 a 50 euro (+316%); una Dia (certificato inizio lavori edilizi) passa da 121 a 250 euro (+106%). Per avere un certificato che autorizza la gestione del verde privato (ad esempio abbattere un albero nel proprio giardino) si passa da 50 a 150 euro. Ma la vera mossa a tradimento fatta ai romani è la tassa sul matrimonio: per sposarsi in Campidoglio, dopo aver tolto nei mesi passati il gentile omaggio dei fiori che l'amministrazione porgeva come augurio alla sposa, si dovrà pagare una tassa di 100 euro. Prima i romani non pagavano. Più comprensibili gli altri rincari. Riprese cinematografiche, fotografiche e televisive per pubblicità, film o finalità divulgative, da oggi a Roma avranno un costo maggiore. Per le riprese fotografiche a scopo di lucro è previsto un costo di 52 euro, nel 2009 era di 10,33 euro. Chi volesse riprendere l'interno dei Musei Capitolini può farlo pagando 1000 euro che diventano 2500 se le riprese serviranno per uno spettacolo. Più caro il costo delle immagini utilizzate per le pubblicità per le quali si dovrà pagare 3500 euro, mentre per chi volesse utilizzare quei luoghi per eventi straordinari dovrà sborsare 15 mila euro. La sala macchine della centrale Montemartini "vale" 10 mila euro mentre ne basteranno 2500 per realizzare una pubblicità al parco archeologico delle Terme di Traiano, stesso costo per l'Area Archeologica del Circo Massimo e per l'Area Sacra di Largo Argentina. Per piazza Navona bisognerà pagare 3 mila euro così come per piazza di Spagna, per il Colosseo, per Fontana di Trevi per piazza del Popolo e piazza del Campidoglio. Un filmato o un documentario a Villa Torlonia costerà 500 euro, come per il Giardino degli Aranci, per villa Celimontana e per la maggior parte delle ville storiche romane.

Anna Maria Liguori

La REPUBBLICA ROMA – pag.V

La regione contribuirà per il 10 per cento alla manovra nazionale: tutti i settori rischiano una drastica riduzione dei servizi

Mezzi pubblici, polizia locale, protezione civile nel Lazio tagli per 890 milioni in due anni

L´impatto della Finanziaria è stato stimato dall´assessorato al Bilancio

Ottocentonovanta milioni in due anni. Sono i tagli al Lazio da parte del governo. Stimati stavolta non da un ente terzo, ma dall'assessorato regionale al Bilancio. Che, calcolatrice alla mano, ha provato a proiettare l'impatto della finanziaria sull'economia regionale. Impatto che si conferma devastante: nell'ipotesi di lavoro della Regione, il Lazio pagherà oltre il 10% della manovra nazionale, portando nelle casse dello Stato, già nel 2011, 420 milioni dei 4 miliardi di risparmio attesi. E la riduzione diventerà, a regime, di 470 milioni nel 2012. Ma per avere un'idea delle conseguenze il dato più indicativo è quello percentuale: rispetto a quanto ottenuto nel 2010, la riduzione sarà di due terzi l'anno prossimo (-67,4%), di tre quarti il successivo (-75,8%). Cosa è a rischio? Praticamente tutto, dai mezzi pubblici ai prestiti d'onore, dalle borse di studio ai piani antincendio, dalla polizia locale alla protezione civile. E i tagli peseranno a cascata su Province e Comuni, che grazie ai fondi ri-trasferiti dalla Regione realizzano buona parte dei loro interventi. Per capire: il Lazio, nel 2010, tra legge Bassanini e altri trasferimenti, ha ricevuto 620 milioni. L'anno prossimo ne avrà solo 203, nel 2012 appena 150. È ancora impossibile però valutare con precisione il peso dei tagli in ciascun settore di spesa. Perché, varata la manovra, le Regioni in Conferenza unificata avranno 90 giorni di tempo per concordare come ripartirli. Scegliendo ad esempio, fatto salvo il totale di risorse cui dire addio, di "salvare" quelle per i treni a scapito di quelle per gli ospedali. Se invece un accordo non ci sarà i tagli saranno "verticali": - 67,4% nel primo anno, - 75,8% a regime, per ciascun capitolo. Basta quindi scorrere l'elenco delle voci per capire quali sono i servizi in pericolo. Trasporti: i 146 milioni per le ferrovie regionali nel 2011 potrebbero diventare 47,6; lo stesso dicasi dei 51,7 milioni per il parco autobus che potrebbero ridursi a 17. Ma rischiano il tracollo anche la viabilità (le risorse "tagliabili" ammontano a 44,7 milioni, più altri 8,3 per le opere pubbliche) e le politiche sociali. Qui l'ombra del taglio di due terzi sfiora i 15,5 milioni per il sociale in senso stretto, come i 14,3 per il fondo affitti. E ancora: i 13,4 milioni del fondo famiglia; i 52,24 per l'edilizia residenziale pubblica; i 40,8 per la non autosufficienza. Fino ai 22,7 milioni del fondo per l'occupazione. Ci sarà, certo, un margine di scelta della politica, per decidere quali di queste voci dovranno essere comunque coperte. Ma sempre con una coperta troppo corta.

Chiara Righetti

CORRIERE DELLA SERA – pag.23

Raggi del sole - Per produrre elettricità pulita sfrutta l'invenzione di Archimede

Energia dagli specchi ustori per la maxi centrale siciliana

È il primo impianto al mondo che funziona anche di notte

PRIOLO (Siracusa) — Nasce la «fattoria del sole». A Priolo, nella conca di Augusta, simbolo con Melilli del triangolo industriale siracusano e del polo petrolchimico più grande d'Europa che vede la massima concentrazione di raffinerie, è partita la riscossa verso l'energia del futuro: pulita e rinnovabile. Ieri è stata inaugurata a Priolo Gargallo la centrale solare termodinamica «Archimede », prima al mondo a utilizzare la tecnologia dei sali fusi integrata con un impianto a ciclo combinato. Una giornata importante, che coincide anche con l'annuncio che il governo ha ripristinato nella Manovra il sistema degli incentivi alle fonti rinnovabili, dato dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. A dieci anni dall'intuizione di Carlo Rubbia poi sviluppata dai ricercatori dell' Enea e successivamente industrializzata dall'Enel, prende così corpo un progetto, che nato sulla spinta della crisi energetica degli anni '80 portò alla costruzione di diverse centrali solari, tuttora in funzione nel deserto della California, il cui funzionamento è caratterizzato dall'utilizzo di specchi parabolici lineari per concentrare e riflettere la luce solare su tubi in cui scorre olio minerale (l'olio si riscalda e incanalato in una caldaia dove l'acqua si trasforma in vapore ad alta pressione e aziona le turbine per la produzione di energia elettrica). Ma la nuova centrale di Priolo, la «fattoria del sole», per dirla con l'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti, costituisce una novità assoluta a livello mondiale, dal momento che prevede l'uso di sali fusi (ricavati da fertilizzanti) come fluido termovettore, ed è anche la prima al mondo a integrare un ciclo combinato a gas e un impianto solare termodinamico per la produzione di energia elettrica. Non solo. «Archimede» (il cui nome è anche un omaggio al grande fisico e matematico che oltre 2.200 anni fa con i suoi «specchi ustori» incendiò le navi romane e salvò Siracusa dall'assedio nemico) ha una caratteristica che la rende unica: è in grado di raccogliere e conservare per molte ore, lungo i suoi 5 chilometri e mezzo di tubi speciali che corrono attraverso 30mila metri quadri di specchi collettori parabolici, l'energia termica del sole per poter generare elettricità anche di notte o con il cielo coperto. «La capacità dell'impianto, costato circa 60 milioni, è di 5 megawatt, considerando un funzionamento di circa 3mila ore all'anno. Un livello in grado di soddisfare il fabbisogno di 4mila famiglie », ha spiegato Conti. Che comunque riconosce «un costo per kilowattora superiore di almeno cinque o sei volte rispetto all'energia prodotta con le fonti fossili convenzionali». «In questo caso, però, con un risparmio di 2.100 tonnellate di petrolio all'anno e riducendo le emissioni di anidride carbonica per circa 3.250 tonnellate». Insomma, come dice Conti: «Un altro passo per il raggiungimento di un sogno: avere energia abbondante a basso costo e soprattutto sostenibile».

Gabriele Dossena

CORRIERE DELLA SERA – pag.23

L'intervento

La legge e il rispetto del paesaggio

Manca un piano paesaggistico e la tutela viene affidata a enti locali, Regioni e alle Soprintendenze depauperate di uomini e mezzi

La proposta della Commissione Bilancio del Senato di ridurre la «dichiarazione di inizio lavori» in «dichiarazione certificata di inizio attività», se trasformata in legge, consentirebbe a una impresa di edificare anche in zone vincolate. Le amministrazioni pubbliche potrebbero bloccare i lavori soltanto entro 30 giorni «in presenza di danno grave per il patrimonio artistico, l'ambiente e la salute». La proposta contrasta con il principio affermato dalla Corte Costituzionale secondo il quale in materia paesaggistica e ambientale il silenzio dell'amministrazione non può avere valore di assenso, visto l'articolo 9 della Costituzione: «La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione». Si tratta di un principio fondamentale, che non può essere subordinato ad altre pur importanti necessità di carattere economico e pratico. Non è questo il modo di trovare un punto di equilibrio fra la tutela del patrimonio culturale e la riduzione dei carichi burocratici per cittadini e imprese. Non è un caso che di questa proposta il ministero per i Beni Culturali non sia stato informato. Al di là del capovolgimento della scala valori, della lesione o meno del Codice dei Beni Culturali, la proposta non sta in piedi per un fatto semplice: le iniziative pioveranno come chicchi di grandine e gli Enti Locali, le Regioni e le Soprintendenze dello Stato non sono attrezzate per individuarle, selezionare quelle dannose e bloccarle in tempi rapidi. Le Soprintendenze in particolare, depauperate di uomini e mezzi nel corso degli anni e con moto più precipitoso per le restrizioni dovute alla crisi, sono oggi al limite della sopravvivenza. Quelle che dovrebbero esprimersi in 30 giorni, pena l'assenso, sono soprattutto le Soprintendenze ai Monumenti, che mancano di architetti e ingegneri. Infine dopo due generazioni nessun piano paesaggistico è stato ancora approvato in Italia, e questo è un punto di straordinaria debolezza. Chi ha letto «La Colata» di Ferruccio Sansa, Andrea Garibaldi, Antonio Massari, Marco Preve, Giuseppe Salvaggiulo (Chiarelettere) conosce il modo in cui il partito del cemento sta cancellando il futuro del Paese. Ora, oltre al cemento, anche le pale eoliche e il fotovoltaico dilagheranno, con vantaggio per pochi e danno irreversibile per la comunità, dando il colpo finale al nostro paesaggio. Il fatto è che costituzioni e codici possono cambiare, se i loro principi non sono scolpiti nei cuori dei cittadini. E gran parte dei nostri concittadini ignora cosa sia il paesaggio. Esso viene continuamente confuso con l'ambiente naturale, che è fra le cause della sua distruzione, come le erbacce che invadono un giardino. Cerchiamo solamente i paradisi perduti: dobbiamo attendere la rovina totale del nostro? Non esiste ora scolastica, universitaria (di archeologia o storia dell'arte), al museo o in televisione in cui si racconti come il nostro paesaggio sia stato plasmato dalle novanta generazioni che ci hanno preceduto. Tutti sanno, ormai, cosa sia un'opera di pittura, scultura, architettura, ma il contesto, sia esso urbano o rurale, sfugge per lo più alla coscienza comune. È questa una responsabilità non solo di palazzinari, speculatori dell'eolico e legislatori improvvidi ma anche degli stessi intellettuali. Per il senso comune hanno infatti valore solo le opere irripetibili dei grandi autori (vedi le code a Caravaggio). E i lavori senza gloria delle arti applicate, per lo più anonimi? Il paesaggio è un'arte applicata, non firmata; è un documento di valore storico più che estetico. Stiamo cancellando ogni giorno ettari di nostra storia visibile. Se non poniamo rapido riparo, somiglieremo presto a ingordi marziani vagolanti in un'immane periferia.

Andrea Carandini

Anni Dieci

Attenzione all'archeo-condono

Bastava affondare i picconi e veniva fuori di tutto: sta-tue, coppe d'argento, ori, tombe a camera, sarcofagi, lastre lavorate.

Per alcuni giorni, all'interno del maxi-emendamento della manovra finanziaria, è stato inserito un gruppo di articoli raccolti sotto la voce: «Disposizioni in materia di emersione e catalogazione di beni archeologici, nonché revisione delle sanzioni penali». In pratica, vi era scritto che chiunque possegga un reperto archeologico mai denunciato, «può conservarne la detenzione, a titolo di deposito per conto dello Stato» per la durata d i trent'anni, rinnovabili illimitatamente. In cambio basta pagare una multa pari al 30% del valore del bene, sancendo di fatto la sospensione dei procedimenti penali, e impedendo la tracciabilità di ogni acquisto clandestino. È notizia di ieri che l'archeocondono (i cui articoli avevano preso a circolare sul web) sia stato stralciato. Pericolo scampato? Pare proprio di no, dal momento che è stata presentata una proposta di legge (firmata da 5 parlamentari del Pdl) che prevede un condono ancora più radicale: basta pagare 50 euro a pezzo per mantenere il possesso di qualsiasi cosa, un'anfora come una statua. Entrambi i testi (indipendentemente dal loro iter parlamentare, qui interessa il fatto stesso che siano stati concepiti) sono in linea con lo spirito dei tempi. Pur di far cassa (e la Crisi sembra giustificare ogni iniziativa) si studia l'emersione di ogni possibile traffico. Ma se l'archeocondono andasse in porto, si produrrebbe uno smottamento molto più grave, un cortocircuito passato-presente, e non solo pubblico-privato, di più vasta portata. Il mercato clandestino e illegale dei beni archeologici riguarda tutta l'Italia, e tutto il Mezzogiorno. Ma, osservandolo dalla Puglia, è possibile scorgere meglio che altrove le sue dinamiche. L'ossessione di possedere il passato, non catalogandolo pubblicamente, ma trafugandolo privatamente, è uno dei vizi antichi di quella che Giovanni Russo un tempo chiamò «borghesia lazzarona». Negli ultimi decenni, il mercato non si è affatto arrestato, anzi si è «democratizzato» ulteriormente rompendo nuovi argini. È inutile nascondersi dietro un dito: quanti sono i salotti vecchi e nuovi che mettono in bella mostra un'anfora, un vaso, un monile, una coppa proveniente dal passato greco, romano o japigio? Tantissimi. Quante sono le raccolte private messe su, in barba alla legge, tenendo per sé (o, peggio, andando a vendere ad altri musei, in altri paesi) ciò che dovrebbe finire nei nostri musei? Il nodo culturale e antropologico del possesso di beni antichi, che l'archeocondono intende sdoganare, è tutto qui. Ma c'è anche qualcos'altro, che riguarda da vicino la storia delle nostre città. Il caso di Taranto è esemplare. Ed è stato ben illuminato in un vecchio libro che meriterebbe di essere ristampato: I signori del piccone. Storia di un museo archeologico del Sud di Angelo Conte (edito da Scorpione nel 1985). Come noto, la Taranto «classica» era una fiorente città che si estendeva molto al di là dell'attuale Città vecchia, più o meno fino all'attuale viale Magna Grecia. In seguito, per circa duemila anni, con alterne fortune, la città coincise quasi unicamente con l'Isola, e solo dopo l'Unità d'Italia venne varcato nuovamente quello che poi è stato chiamato Canale Navigabile. Così la costruzione della città nuova, del Borgo e dei quartieri intorno all'Arsenale, a cavallo tra Ottocento e Novecento, favorì la scoperta di un patrimonio sotterraneo inestimabile. Bastava affondare i picconi e veniva fuori di tutto: statue, coppe d'argento, ori, tombe a camera, sarcofagi, lastre lavorate. Un'immensa mole di materiale che era rimasta sommersa per secoli. Il traffico di reperti incominciò subito. La comparsa dei tombaroli fu consustanziale alla fondazione della città nuova. Anzi, furono gli stessi proprietari dei suoli ad alimentare il traffico, una volta che capirono che da essi ci avrebbero guadagnato due volte: per i palazzi che sarebbero stati costruiti al di sopra, e per quello che nascondeva la terra. Scrive Conte: «Il controllo del mercato clandestino di materiale archeologico era interamente nelle mani di pochi uomini che, con la loro arrogante spavalderia, giungevano perfino a contestare e minacciare l'operato di un funzionario governativo». Mettere in piedi il Museo archeologico in un tale clima da Far West fu un'impresa eroica, e giustamente Conte ricorda quegli eroi dimenticati. «Eroi borghesi», potremmo definirli, rappresentanti di un'altra borghesia, colta e purtroppo minoritaria, diversa da quella fotografata da Russo. Tuttavia, tantissimo materiale è andato perso, perché trafugato e spesso finito - attraverso molteplici vie private - nei grandi musei del Nord Europa. Così, quello che poteva essere da subito uno dei 3-4 musei più importanti del continente nacque zoppo. Si dirà: ma questo Far West non aveva regole? No, non ne ha avute fino al 1909. Per almeno cinque decenni a partire dall'Unità, chi rinveniva era proprietario, e - da una posizione di sostanziale inattaccabilità - poteva

vendere al miglior offerente. È solo con la legge del 1909 (poi potenziata nel 1939) che lo Stato introduce il monopolio dell'autorizzazione degli scavi e l'idea che tutto ciò che viene rinvenuto è di sua proprietà. Più volte, negli ultimi 15 anni, dall'interno dell'attuale maggioranza di centrodestra si è cercato di picconare la legge del 1909. Questi sono solo gli ultimi tentativi, in ordine di tempo. Fossero approvati, se non ora, nel futuro prossimo, ci farebbero tornare indietro di un secolo. Esattamente a quel Far West di primo Novecento da cui a fatica ci si era emancipati.

Alessandro Leogrande

L'intervento

I dubbi su un esame superato

L'Italia ha fatto il compito. Le proteste di chi deve subire i maggiori tagli, la valanga di emendamenti, la presentazione di un maxiemendamento governativo sul quale si pone la fiducia sono tutti momenti di un copione ormai collaudato; con il prossimo voto delle Camere, lo studente-Italia si avvia a rivedere per l'ultima volta il suo elaborato. Un elaborato molto sofferto, quasi certamente senza fare correzioni, e quindi a consegnarlo al Professor Europa. Saremo promossi? L'Italia assomiglia a quegli studenti apparentemente svogliati che poi si rivelano capaci di recuperi eccezionali - è il caso della grande manovra del 1993, che aprì la strada all'adesione all'euro, e di molte manovre successive - studiando moltissimo nei giorni prima dell'esame e strappando la sufficienza. E potrebbe essere così anche questa volta. L'abbozzo generale originario non è stato stravolto, l'entità delle cifre concordate in sede europea non è stata ritoccata all'ingiù anche grazie a ripetute minacce di dimissioni del ministro dell'Economia. Ad aiutare l'Italia svogliata in questa sua «rimonta» c'è la presenza di un settore sommerso dell'economia che è pari, secondo le recentissime stime dell'Istat, a circa un sesto del prodotto interno ufficialmente rilevato; e siccome le dimensioni relative del settore sommerso italiano sono superiori alla media europea, recuperiamo qualcosa nei confronti internazionali: la pressione fiscale effettiva e il deficit pubblico effettivo sono sensibilmente più bassi di quelli ufficiali. Rimangono però tre dubbi di fondo. Il primo dubbio è che il compito che ci è stato assegnato dall'Unione europea si sarebbe potuto svolgere anche in qualche altro modo. Forse sarebbe stato ragionevole lasciare un po' più di respiro (non molto) agli enti locali e far pagare qualcosa di più ai contribuenti, ossia mettere la mano direttamente nelle tasche degli italiani, applicando qualche (molto modesto) ritocco di aliquote e non torturare così duramente i bilanci di Comuni, Province e Regioni. Una simile alternativa era però bloccata da una pregiudiziale politica: l'attuale governo aveva fatto la promessa elettorale di non richiedere ai cittadini-elettori sacrifici che toccassero direttamente le loro tasche e di tale promessa non rimane che prendere atto. Si è quindi scelto di dare uno spazio molto grande ai tagli alle spese degli enti locali e di escludere qualsiasi aumento delle imposte. Potrebbe darsi, ed è questo il secondo dubbio, che simili tagli si rivelino assai più dolorosi, o comunque assai più percepibili dalla collettività di un aumento dell'imposizione fiscale anche per l'impossibilità delle amministrazioni di riorganizzare in fretta la loro attività. Se veramente i tagli previsti dalla manovra si dovessero tradurre, come è stato autorevolmente prospettato dal presidente della Regione Lombardia, in una riduzione di servizi essenziali, a esempio del numero dei treni per i pendolari, l'impopolarità potrebbe rivelarsi assai elevata e il desiderio di ingraziarsi i cittadini salvandoli ad ogni aumento fiscale potrebbe trasformarsi in un boomerang elettorale. Il terzo dubbio, però, sovrasta largamente gli altri due: questo compito, imposto alla grande maggioranza dei Paesi della zona euro, era proprio necessario? Non c'è uno zelo tedesco tutto particolare nel cercare di avere i conti in ordine perfetto, con il rapporto deficit/Pil che deve incondizionatamente tendere al «mistico» valore del tre per cento? Perché gli Stati Uniti non hanno grande fretta di ridurre un deficit a due cifre mentre gli europei sono in affanno con un deficit che è la metà di quello americano? La risposta va cercata al di fuori del campo economico ed è molto semplice: gli Stati Uniti hanno un governo mentre l'Unione Europea ha soltanto una Commissione di natura prevalentemente burocratica, gli Stati Uniti hanno un sistema fiscale centrale che copre tutto il Paese e si integra con i sistemi fiscali locali mentre nell'Unione europea i singoli Paesi sono ancora tutti fiscalmente sovrani. La manovra complessiva dei Paesi della zona euro rappresenta così il prezzo per la mancanza di volontà dell'Europa nel procedere più speditamente nella costruzione di un'Europa politica, il che significa aver preferito rinviare, anno dopo anno, la messa a punto di un meccanismo che portasse via sovranità e potere ai singoli governi nazionali per conferirli a un governo centrale. Un'Europa con una rappresentatività politica adeguata disporrebbe anche di una moneta maggiormente accettata nel mondo. E i conti pubblici della Grecia o del Portogallo non farebbero una paura maggiore per la salute dell'euro di quanto gli ugualmente disastrosi conti pubblici dell'Illinois e della California incidano sulla salute del dollaro. La rinuncia dell'Europa a perseguire un ruolo politico si trasforma in un costo ben superiore ai 400-500 euro in due anni, mediamente richiesti dai governi dei Paesi della zona euro ai loro cittadini, un sacrificio doppio perché comunque rappresenta un freno apprezzabile alla lentissima risalita della produzione. Anche se il compito è finito e saremo promossi, non c'è da stare allegri: senza un'Europa più integrata, di compiti simili se ne dovranno fare molti altri ancora, senza certezza di promozione.

Mario Deaglio

“Le auto blu costano 4 miliardi Si può risparmiare la metà”

Brunetta: con quei soldi si potrebbero rinnovare i contratti di lavoro

Oltre quattro miliardi di euro. E’ la cifra che ogni anno spendiamo per mantenere le auto della Pubblica amministrazione, secondo i dati diffusi ieri dal ministro Renato Brunetta. «Una cifra enorme, con quattro miliardi si rinnovano i contratti di lavoro », commenta, «penso si possa spendere la metà facendo meglio lo stesso servizio». Dove precisamente tagliare, il ministro aspetta a dirlo, ma già suggerisce un’indicazione, commentando il numero di 60mila autisti: «Quando vedo 60mila persone utilizzate per portare in giro politici e burocratici mi disturba un po’, preferirei producessero beni e servizi per i cittadini». I dati presentati ieri vengono da un monitoraggio, non ancora concluso, realizzato tramite questionario on line compilato dalle amministrazioni centrali e locali. Al momento, con la raccolta dati a metà strada (hanno risposto 3.187 su 9.199, pari al 61% dei dipendenti pubblici e al 47% delle auto), le stime parlano di 90mila auto blu che circolano in Italia, divise in tre categorie. Sono 7-10mila le auto definite “blu-blu”, quelle a disposizione di autorità e alte cariche, 18-20mila quelle “blu”, riservate ai dirigenti, con autista (i «papaveri», li chiama Brunetta), infine ci sono circa 60-65mila grigie, senza autista e destinate ad attività operative, quelle «lavoratrici», per dirla come il ministro. Il tutto, appunto, per un costo di circa quattro miliardi di euro, di cui uno destinato a consumi, assicurazione, noleggi e manutenzione, e tre per il personale. Mediamente, per una vettura blublu si spendono ogni anno 142mila euro (e anche di più: «io sarei propenso a portare la cifra a 150mila»), 92mila per una blu e 18mila per una grigia. Se si noleggiasse una macchina con conducente, è calcolato, i costi già scenderebbero a 95mila euro per la prima categoria e 70mila per la seconda. Sulle cifre che si spendono, pesa per il 75% il costo del personale. Se tutti sforbiciassero il 30% del proprio parco auto, si sottolinea, il risparmio sarebbe di oltre un miliardo di euro l’anno. «Non sono un fondamentalista, non voglio fare la caccia alle streghe, le auto blu servono», chiarisce il responsabile della Pubblica amministrazione, «ma quelle giuste secondo la legge per far funzionare bene lo stato, in efficienza e funzionalità». E’ lungo l’elenco di chi ha diritto a una vettura di servizio: ne beneficiano in via esclusiva, tra gli altri, ministri e vice ministri, sottosegretari, presidenti delle Autorità indipendenti. E c’è una lista lunga così di chi ne ha diritto in uso non esclusivo, come gli Uffici di Gabinetto dei ministri. Secondo i dati diffusi da Brunetta, i ministeri dispongono mediamente di 12 auto blu-blu e 190 tra blu e grigie, con le dotazioni più numerose a disposizione dell’Interno e della Giustizia. Ogni vettura di una Pubblica amministrazione percorre in media 10mila chilometri l’anno, e il personale alla guida è mediamente di 2,3 addetti per le auto blu-blu e 1,4 per le macchine blu. Critica sulle cifre la Codacons: «Il numero delle auto blu è esagerato, non basta dimezzare il costo, occorre portarlo a 1/5 dell’attuale», dichiara il presidente Carlo Rienzi. La raccolta delle informazioni andrà avanti (al momento scarseggiano soprattutto le risposte da Regioni ed Enti regionali): per i dirigenti che non risponderanno sono previste sanzioni. Poi arriveranno le ipotesi di intervento: ad esempio, la proposta di sanzioni per l’uso improprio di lampeggianti. In autunno, annuncia il ministro, sarà pronto un rapporto finale da illustrare al Parlamento.

Francesca Schianchi

INFILTRAZIONI IN LOMBARDIA

Così la 'ndrangheta ha conquistato i Comuni della Lega

L'accusa dell'inchiesta: "Politici eletti dai clan" Maroni: non ci fermeremo davanti a nessuno

MILANO - «E' un punto di partenza». Così ha definito la più grande inchiesta sulla 'ndrangheta mai compiuta in Italia il procuratore aggiunto Ilda Boccassini, ripetendo più di una volta che la cosa più importante è stata quella «di entrare nella loro vita, vedere con chi si sono interfacciati, chi sono i loro referenti, quale sia la loro capacità di penetrazione». E' il «metodo Boccassini», già sperimentato con successo i primi Anni 90 con le indagini sulla «Duomo Connection» che rivelò i rapporti tra Cosa Nostra e la politica meneghina, raffinato nell'inchiesta che ha portato alla cattura di Totò Riina e perfezionato in quest'ultima indagine dove, senza pentiti né soffiate, ma grazie a un lavoro «sulla strada» di una cinquantina di motivatissimi carabinieri, sono state controllate migliaia di persone, di società, di collegamenti. Fino a scoprire realtà impensabili nella regione con il più alto Pil d'Europa, come la presenza di alcuni piccoli comuni della Brianza che sarebbero completamente in mano alla 'ndrangheta, in grado di determinare nei consigli comunali non solo la maggioranza ma perfino l'opposizione, attraverso liste civiche più o meno collegate con realtà nazionali, Lega inclusa. Ed è probabilmente a questo tipo di realtà, non ancora emerso in questa prima parte delle indagini ma che sarà centrale nella seconda fase delle operazioni, che si riferisce il ministro degli Interni Roberto Maroni quando dice: «Andremo fino in fondo, senza guardare in faccia a nessuno». E non ci vuole molto a capire che quando Boccassini parla di «interfaccia», «referenti», e «capacità di penetrazione» il riferimento è soprattutto - anche se non solo - al livello politico e istituzionale lombardo che già dalle prime battute delle indagini s'intuisce assai permeabile e disinvolto. Come il caso del sottosegretario alla Presidenza della Regione, Angelo Giammario, per il quale si spendono gli uomini delle cosche di Pavia e di Milano per eleggerlo e, forse, finanziarlo. Emerge dalla parte d'indagine relativa al ruolo incredibile di Carlo Antonio Chiriaco, il potentissimo direttore sanitario della Asl di Pavia, alla guida di un budget annuale di 780 milioni di euro per un bacino d'utenza pari a 530mila cittadini: condannato in primo e secondo grado negli Anni 90 per un sequestro a scopo di estorsione in complicità con il clan dei Valle, prescritto poi dalla Cassazione, sospettato ancor prima di un omicidio e, non si capisce bene come, assurto nonostante ciò a un ruolo altissimo di manager politico. E' sotto la sua gestione della sanità pavese che i carabinieri arrestano nel settembre 2008 il latitante Francesco Pelle, detto «Ciccio Pakistan» mentre è ricoverato nella clinica del Lavoro «Maugeri» di Pavia sotto falso nome, dopo essere stato per un certo periodo a Niguarda, grazie agli interessamenti dell'ex assessore provinciale milanese Oliverio. Non a caso Chiriaco è grande sponsorizzatore di un altro personaggio della Regione considerato «intoccabile»: quel Giancarlo Abelli che da anni viene ritenuto il vero ras della sanità lombarda, molto vicino al governatore Formigoni, vicecoordinatore nazionale del Pdl, e non per niente soprannominato «il Faraone». E' per lui e grazie all'intervento di Chiriaco, che il boss della «locale» di Pavia, l'ex avvocato Pino Neri, fa convogliare i voti delle «famiglie» nelle ultime elezioni. Dunque, è in quest'ambito che anche Giammario finisce tra le amorevoli attenzioni delle cosche. Del «coso», come lo chiamano, ne parlano in diverse intercettazioni del febbraio 2007 Chiriaco e il boss della «locale» di Milano, Cosimo Barranca. Dice Chiriaco: «Gli porti quello che puoi: 50, 60 fotocopie che lui è uno intelligentissimo e così facciamo crescere...». Che cosa sono quelle «50, 60 fotocopie» che in verità vengono consegnate all'avvocato Sciarrone «indicato quale uomo di Giammario»? I giudici lo mettono tra parentesi «forse 50-60 mila euro»), sospettando dunque anche un finanziamento. Chiriaco, ieri ha parlato per alcune ore davanti al gip Ghinetti. Sono tanti gli aspetti dell'inchiesta che andranno chiariti. E, come scrive il gip Gennari, può darsi che i politici contattati dagli 'ndranghetisti non sapessero con chi avevano a che fare, ma certo dimostravano una disponibilità «preoccupante». Perché quello che raccontano le intercettazioni e gli appostamenti dei carabinieri, sono in fondo soltanto un antipasto dello scandalo politico che sottende i rapporti di forza tra gli 'ndranghetisti e il ricco territorio lombardo. Dunque, nonostante la grande quantità di arresti, il sequestro di oltre 60 milioni di euro e di centinaia di proprietà immobiliari e terreni, l'inchiesta esplosa l'altro ieri sulla criminalità organizzata calabrese, è soltanto agli inizi.

Con infiltrazioni che, se da un lato lambiscono il Pirellone (notevole il ruolo del consigliere regionale ed ex assessore Pdl Massimo Ponzoni) dall'altro non risparmiano nemmeno Palazzo Marino, con il consigliere Emilio Santomauro che si spende per introdurre a un convegno della Compagnia delle Opere e farlo entrare «nel cuore» del deputato Vito Bonsignore, Ivano Perego, l'imprenditore arrestato ieri per mafia a capo della Perego General Contractor, la società controllata dalla 'ndrangheta di Salvatore Strangio. Perché, come scrive il gip, «le relazioni con i politici», non necessariamente indagati, «avvicinati dal gruppo criminale e coinvolti in un rapporto sistematico di cointeressenze», sono «parte del capitale sociale dell'organizzazione criminale».

Paolo Colonnello

LA STAMPA – pag.21

La protesta dei senzatetto si unisce a quella per l'emergenza rifiuti

Il sindaco in fuga dalla Santuzza

A Palermo il Festino di Santa Rosalia diventa un atto d'accusa contro Cammarata

PALERMO - E per fortuna che sulla statua di vetro ci hanno ripensato all'ultimo minuto. «Troppo fragile per il clima non sereno che c'è in città», ha spiegato eufemisticamente il Comune senza curarsi troppo di contraddire il direttore artistico Philippe Daverio, il quale si arrampicava su altrettanto delicati specchi per giustificare la rimozione con ragioni di stile: «Non è in tono con il carro». Già, perché ai primi rulli di tamburi del Festino di Santa Rosalia, ieri sera, si è capito subito che l'edizione numero 386 delle celebrazioni in onore della patrona di Palermo avrebbe riservato qualche sorpresa. Carro assediato dai senzatetto, striscioni e cori di protesta, ragazze dell'associazione «Muovi Palermo» vestite con sacchi neri della spazzatura a fare da controcanto alle tante Santuzze incoronate di rose. E il Cassaro, lo stradone arabo lungo il quale sfila la processione, tappezzato da una lettera della Vergine che invita i palermitani a liberarsi dai suoi amministratori. Inevitabile epilogo di una festa tirata per i capelli, pagata in extremis con 500 mila euro del fondo di riserva del sindaco - quello che serve a fronteggiare terremoti e calamità - il carro riciclato da un'edizione passata, il roseto di cristalli Swarovski realizzato con fondi di magazzino di tre anni fa, i costumi imbastiti in una settimana, le maestranze al lavoro giorno e notte. E la gente per strada a chiedere alla santa nuovi miracoli, dopo la liberazione dalla peste del Seicento: un lavoro, una casa, meno rifiuti davanti al portone. Il Festino dell'austerità - nelle passate edizioni si era speso anche il quadruplo - o «del recupero della tradizione, dell'autentico spirito popolare», per dirla con Daverio in un'apoteosi di diplomazia. Ma si sarà sentito fragile come la statua in vetro soffiato di Murano anche il sindaco Diego Cammarata. Assente, sparito, lontano, nonostante la tradizione riservi al primo cittadino l'onore (pena la sfortuna annuale sulla città) di gridare «Viva Palermo e viva Santa Rosalia» nel momento clou della celebrazione, quando la processione passa al centro della piazza barocca dei Quattro Canti, tra ali di folla scalpitante e sudata. «La festa è del popolo, senza interferenze», ha spiegato lui senza crederci, mentre metteva in atto piani di fuga strategica da contestazioni e picchetti. Sparito alla prima conferenza stampa che ha visto l'irruzione dei senza casa attendati da settimane davanti al municipio, scampato per un pelo in arcivescovado agli sfottò di un giornale satirico che lo invitava - per risparmiare - a sostituire il carro con la sua barca (quella del caso skipper, il dipendente del Comune trovato l'anno scorso a lucidare timone e oblò in orario di lavoro). E, ancora, fuggito da una porta secondaria dopo la messa solenne in Cattedrale, infine protagonista dell'assenza più clamorosa: quella dalla finestra del Palazzo di città per l'omaggio tradizionale dei vigili del fuoco alla patrona. Ad affiancare l'arcivescovo Paolo Romeo, che poche settimane fa ha tuonato contro «una classe politica che dimostra di essere irresponsabile», puntando il dito contro «il Comune che non fa fronte ai suoi doveri, non approva un bilancio, non ha soldi per rispondere ai bisogni essenziali della gente», contro «le strade a pezzi, mezza città al buio perché non funziona l'illuminazione pubblica e una precaria assistenza ai malati», c'è andato il vice di Cammarata, Francesco Scoma. Non era mai successo. In fuga dalla fascia tricolore e dalla festa, il sindaco ha ricevuto un regalo amaro: una lettera di insulti e accuse recapitata alla segreteria politica di Alberto Campagna, presidente del Consiglio comunale. Indirizzata, a dire la verità, anche a un drappello di assessori ed eletti. Così c'è poco da stupirsi se il franco-italiano Daverio, di passate esperienze leghiste, quaggiù si senta precipitato in una gabbia di matti. Tanto da arrivare alle parole grosse con un manipolo di precari («Se volete protestare, distruggete il carro, ma tanto non avete le palle»), polemizzare con un gruppo di artisti furiosi contro le scelte culturali del Comune, contestare «una parte di città, rappresentata soprattutto da certi politici, fatta di parassiti», annunciare il suo addio: «Il prossimo Festino? Non ci sarò». E poco conta che, girato l'angolo, abbia aggiustato il tiro («La maggior parte dei palermitani è simpaticissima») prima di rivolgersi anche lui al Cielo: «Solo la Santuzza vi può salvare». Se lo dice lui...

Laura Anello

IL MATTINO – pag.9

Cura leghista per Napoli, la Campania insorge

I sindaci dei capoluoghi sfidano Maroni: «Venga lui al nostro posto: durerebbe poche ore»

Una rivolta contro il ministro dell'Interno Roberto Maroni e la sua ricetta per il buongoverno: «Servirebbe il metodo leghista per rilanciare Napoli e il sud». Cosa significa? Amministratori scevri da appartenenze politiche e condizionamenti territoriali che puntano tutto sull'efficienza. «Al nord le città funzionano - dice il ministro a Il Mattino - senza i contributi Ue e i servizi che offriamo sono ottimi». Le cose evidentemente per chi vive e amministra dalle nostre parti non stanno così. Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino non gradisce la materia, ma sono recentissime le sue affermazione al riguardo: «Il modello leghista non è il mio perché non esiste - ha detto qualche giorno fa - io ho un solo modello che è l'unità d'Italia di cui stiamo festeggiando i 150 anni». Un coro contro il titolare del Viminale: «Il ministro non ha ben presente - racconta Fausto Pepe sindaco di Benevento - la condizione del sud. Qui non possono esistere cure leghiste né di altro genere, il buongoverno è uguale ovunque, sfiderei ad amministrare una città delle nostre a un sindaco leghista, vorrei vedere quante ore, non quanti giorni durerebbe». Pepe è duro: «Maroni con Tremonti fa parte del governo che ignora il sud. Se per modello leghista si intende l'attenzione che l'esecutivo ha perle città del nord questo farebbe piacere anche a noi». La questione sollevata dal ministro stimola tanti, don Aniello Manganiello, parroco del rione Don Guanella, il prete coraggio in prima linea contro la camorra è netto. «Quando un politico che fa parte delle istituzioni viene inquisito diverse volte vuol dire che c'è qualcosa che non va, la Lega e il Pdl governano? Ci aiutino allora a trovare classe dirigente onesta. Ma Maroni si deve pure calare nella realtà di una popolazione che ha avuto una storia diversa. Non si possono fare affermazioni così semplicistiche». La parlamentare Alessandra Mussolini è sulla stessa lunghezza d'onda: «La ricetta per governare Napoli non è quella leghista. Occorre onestà intellettuale, vero presupposto per fare politica, che non ha solo la Lega». Ancora un sindaco, Giuseppe Galasso, primo cittadino di Avellino: «Parlare di ricetta leghista significa semplificare il ragionamento, non calarsi nella realtà, non conoscere le differenze sostanziali che esistono tra il nord ed il sud. Invito il ministro Maroni a seguire per un mese un sindaco del sud nel suo lavoro, giorno per giorno: forse si renderebbe conto che gli ingredienti della ricetta leghista al sud sarebbero indigesti». Da Avellino a Caserta dove il sindaco Nicodemo Petteruti è caustico: «Con tutto il rispetto la mia filosofia di vita è lontanissima da quella della Lega. A Maroni dico che ieri ho avuto cose più interessanti da fare, ho tolto dal mio territorio 20mila tonnellate di rifiuti che stavano li da 4 anni». Dalla politica all'imprenditoria con il re delle cravatte Maurizio Marinella: «Non mi sento di accettare una cura leghista per Napoli - dice - ma sicuramente servono regole e maggiore educazione: Napoli non potrà mai diventare come Zurigo. Quella del ministro Maroni è una provocazione ma dobbiamo iniziare a fare qualcosa, soprattutto in un momento come questo, in cui sta emergendo una politica fatta di scandali e inciuci». Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio è ancora più deciso: «Maroni sta facendo bene come ministro ma su altro il governo ha toppato. Nessuna ricetta leghista, basta semplicemente essere onesti e questa non è una virtù della Lega e basta».

Luigi Roano

IL DENARO – pag.34

Comune di Portici

Evasione, accordo con le Entrate

All'amministrazione va, secondo norma, il 30 per cento del gettito

È stata sottoscritta ieri la convenzione tra l'amministrazione della cittadina a sud di Napoli e la direzione regionale delle Entrate, guidata da Enrico Sangermano. A firmare l'accordo il sindaco Vincenzo Cuomo. L'accordo prevede la collaborazione del Comune all'attività di contrasto all'evasione fiscale attraverso l'invio all'agenzia delle Entrate di segnalazioni qualificate, ossia informazioni, tipicamente in possesso degli enti territoriali, in grado di rivelare comportamenti evasivi ed elusivi da parte dei cittadini e utili ai fini dell'accertamento dei tributi erariali, rivolgendo una attenzione particolare alle attività commerciali e professionali, alla proprietà edilizia e al patrimonio immobiliare, alle residenze fittizie all'estero e alla disponibilità di beni e servizi di rilevante valore. Le segnalazioni sono trasmesse tramite Siatel, il sistema telematico di interscambio con l'anagrafe tributaria, nel rispetto della sicurezza e delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali. In base a quanto stabilito di recente dal decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, al Comune spetta una quota pari al 33 per cento delle somme recuperate a titolo definitivo a seguito di segnalazioni che abbiano contribuito al buon esito dell'accertamento fiscale.

Le intese già stipulate	
• San Nicola La Strada	• Montefalcione
• Sapri	• Napoli
• Eboli	• San Nicola Manfredi
• Benevento	• Caggiano
• Caserta	• Cardito
• Mercato San Severino	• Roscigno
• Santa Maria La Fossa	• Santa Maria a Vico
• Torre del Greco	• San Pietro
• Santa Maria Capua Vetere	al Tanagro
• Torre Orsaia	• Solofra
• Nola	• Montoro Inferiore
• Salerno	• Pompei
• Baronissi	• Casalnuovo
• Scafati	• Portici